



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

❧ I SETTE SALMI ❧  
DE LA PENITENTIA  
DI DAVID.

*Composti per Messer Pietro Aretino, & ristampati nuo-  
uamente per Francesco Marcolini da Forlì.*  
M D X X X V I.



*Con Gratia, & Preuilegij.*



AL MAGNO ANTONIO DA  
LEVA INVITTISSIMO IM-  
PERADORE DE I GLO-  
RIOSI EXERCITI  
CESAREI  
PIETRO ARETINO.

**D** APOI Che la sola cortesia uostra Ma-  
gnanimo Signore, mercè de la sua real natu-  
ra, diuene alimento del uiuer mio, quella do-  
te che mi diede il Cielo solo perche io fossi  
acerrimo dimostratore del uitio, & seruido  
predicatore de la uertù, hà di, & notte pensato in che maniera  
ella possa far fede al mondo de la gratitudine sua uerso il gran-  
de huomo di Spagna; & misurando l'ampiezza del suo merito  
col giuditio de la mente, trouandola infinita, non altrimenti le  
auuiene che si auuenga a coloro, la cui uista si confonde nel  
mirare l'immenso numero de le Stelle.

○ Albergo di antiqua pietade, o sostegno di antiqua fede, o unico  
braccio di battaglia, Padre de i consigli, inuentore de le Vito-  
torie, & motor de i Triumphi, qual Poema consacrerò io a  
lo splendido nome uostro, obietto uero di ueracissima gloria: la  
Heroica adulatione la quale con isperanza di guiderdone suol  
celebrare altrui non ui si conuiene; perche le menzogne de i  
uaghi ingegni son trouate per appagare i graditi da la Fortu

A ij

sta, i quali gonfiati per le iperboli poetiche, uaneggiano super-  
bamente mentre il uento de la laude si muoue per alzar gli; e  
perciò le chiare penne exaltano il finto merito loro con le fit-  
zioni. Ma à uoi che per natural uertù ui sete fatto degno de le  
laudi che si danno a gli Dei, per la qual cosa gli huomini ui  
doueriano rendere gli honori celesti, non si appartengano uerfi  
lasciui, ne rime uane, anzi opre sacre, e libri santi. Onde è  
ben dritto che al Catholico ANTONIO, le mani del  
quale hebbero sempre riguardo a le cose diuine, sölleuando le  
humane, si dedichino quei Salmi, per il cui mezo Dauid pose  
sotto un Dio, e sotto un Re tutto Israel. E non pure il uinci-  
tor di Golia con le uoci de la oratione disperse i nimici, placò  
il Cielo, e scornò lo Abisso; ma Iosue per la certa fidanza  
che haueua nel suo fattore, con parole semplici come la purità  
del cor suo, arrestò il corso del Sole, domando e calcando la  
superbia de i prauu. Per i uestigi de i quali essendo ogni hora  
caminato il uero amico di Christo CARLO CESARE  
AVGVSTO, si è fatto tale, che Iddio per dar luogo al suo  
merito ha allargato il mondo. Et chi uuol uedere la felicità in  
cui Giesù pone i suoi serui uolga si al giustissimo FRANCESCO  
CESCO Sforza, il quale sbigottiti i suoi auuersari, col timore  
ch'egli hebbe sempre di lui, è stato riposto come legittimo  
herede di Milano, nel regno de i suoi antiqui padri mira-  
colosamente. Et uiua, e regni in eterno; che d'altro non han-  
no bisogno le mendiche uertuti, le quali nodrisce la immensa  
liberalità di MASSIMIANO Stampa; A la cui  
larga gentilezza, o belli ingegni, o nobili intelletti, o pelegri-  
ni spiriti consacrate perpetua statua ne le uostre famose charte;

che se gli inchiostri miei potranno mai tanto, farò vivere il nome suo al par di tutti i secoli. Poi ch'egli solo ripara a le fami di Marte, e di Pallade, ne la guisa che ripara l'altissima **M A E S T A** del gran **S I R E** DI FRANCIA, e la **E c c e l l e n t i a** del Diuo **L E V A**, nel senno del quale ha imparato la moderna militia a triumphare con quella reuerenda religione che triumphò Africano. Et perciò io lo ueggio por da parte le grandissime faccende sue, e leggendo le cose che David nel conspetto d'Iddio cantò, e pianse, andare al tero di se stesso per bauer sempre calcato le dritte strade senza iniquitate, e senza inganno. Veggiolo anchora tutto acceso di Christiano zelo, rimirar me, che godo nel uedere la sacra **V I T T O R I A** Colonna feruidamente considerare insieme col mirabile **A L F O N S O** Dauolos le sante parole di questa mia douuta fatica; la quale sarà continua oratione de la spiritali **V e r o n i c a** Gambarà, de lo honorato **G i a m b a t t i s t a** Castaldo, e del cortese Cavalier **C i c o g n a**. Et mi colmo tutto di gioia mentre riguardo il buon **D o n** **L o p e s** Soria, degnamente amato da Cesare, e riuerito dal mondo, che nel far testimonio del caldo animo mio in adorare i ministri de la **C H I E S A** onnipotente, mouerà con tanto affetto la bontà di **L o r e n o**, di **T r e n t o**, di **M e d i c i**, di **S a n t a c r o c e**, e di **B a r i**, suoi lumi maggiori, che spiegati cotali Salmi, mi faranno grato a **P A V L O** **I I I** **P O N T E F I C E** **M A X I M O** per uisibile Spirito santo; de la cui Creatione rallegrinsi le Christiane contrade, perche è giunto il tempo cotanto bramato da i giusti. La stagione ria è cessata, la fede uecchia ritorna, ecco la giustizia, ecco la carità,

*che uscita di effiglio riede a la Patria Roma. Mi par uedere  
Pietro piangendo di allegrezza, distrutta ch'egli barà la dia-  
bolica setta de gli empi Heretici co i fedeli argomenti del tan-  
to esclamato Concilio, ferrare con la propria mano le porte de  
la guerra, & di catene inestrigabili legare le braccia del furoo-  
re de le armi; Et già la pace con la sua facella infiammata  
abruscia l'insegne, gli elmi, & gli scudi, & specchiandosi ne  
la perfetta bontade del nuouo Vicario di Christo, infonde  
somma letitia ne cori de le genti. Onde Roma si abbellisce,  
& si riorna de le antiche opere, & diuenta tale quale la de-  
sideraua Fabritio, & come la brama la Santa scbiera di tutti  
i buoni.*

AL REVERENDISSIMO VESCOVO  
DI CHIETI AGOSTINO RICCHI.

PERCHE QVI, Et altroue uoi solo con l'exempio de la propria uostra bontade insegnate la sincerità à i cori, & la purità à le menti, à uoi solo mi uolgo, acciò che uoi solo ui riuolgiate come familiare d'Iddio a la semplice paraphrasi sopra i Salmi penitentiali del Diuissimo spirito di quello Aretino, che alterato da la altrui ingratitude, & peruersato da la altrui maluagità hà indugiato fin qui a mostrare a gli huomini le gratie infusegli ne lo intelletto da i Cieli. Hora spirato da Christo comincia a far noto al mondo non pure la bontà, & la religion sua, ma la sapientia, & la dottrina che per se stesso hà imparato ne le scuole de la natura; & è si fitto ne lo studio de le cose sacre; che lo sdegno, nel quale lo haueua posto l'inuidia, che molti anni hà molestato l'alte speranze de i suoi gran meriti, non è per mai rimuouerlo da così santa, & così lodata fatica. Anzi (conoscendo i buon tempi che debbeno ritornare, mercè del nuouo PASTORE, dato a la salute del Christiano gregge per proprio dono de la diuina misericordia) tutto pieno di seruore, con la chiauè del suo ingegno hà già aperto de gli usci, dentro à i quali sono rinchiusi i thesori de la profonda Apocalipsi. Et ne le chiare esposizioni de suoi altissimi sensi, mentre i giusti magnificeranno un cotanto uomo, Roma con iscorno de gli



auuersari suoi richiamatolo a se, lo collocherà nel seno di  
quello util fauore, con cui ne tempi addietro ella hà fatto fe-  
lice il uizio, & misera la uertù, onde lo stile & l'inchiostro  
suo è apparso di fuoco; & conuerso l'ingegno in ardente dispe-  
ratione, non ha scorto, come hora scorge, i raggi uenerabili che  
sopra il giusto capo ui fanno diadema, bontà del santo uiuer  
nostro; le perfette opere del quale saranno sempre hauute in  
reuerentia da i giusti.

Standosi

## PIETRO ARETINO.

**T**ANDOSI Amore a dar legge a le persone gentili ne gliocchi di Bersabe, si trassero in uno sguardo crudelmente pietoso, e trapassato al Rè David, prima gli abbagliò la uista, poi gli spirò in bocca del suo ueleno, e toccandogli soauemente i sensi corse ne le ossa, e s'artogli sopra del suo fuoco, tosto che le uide accese di humido toscò si gli ficcò nel core non sanza spauento de l'anima, che s'inchinò a la effigie, che nel primo apparire le rimase impressa nel seno, onde l'animo di cotanto huomo riuolto ad adorare la nuoua imagine s'infiammò sì di lei, che obliato tutto quel senno, che guai à i Regni quando i Rè ne mancano, arrendendo di desiderio, e d'amore, non riguardando ne la Maestà d'Iddio, ne a la sua, sotto inganno di mandarlo à una sicura uittoria, diede Vria Etheo marito de lo Idolo suo in preda a le spade inimiche, acciò che mancato lui, egli potesse diuenire sposo de la Donna, che piu che Dio, e che se medesimo amaua. Et adempito cotal uoto godendosi di quel diletto lasciò, che con dispiacer del mondo ha messo tante uolte sottosopra gli Imperij, e i Regni, affisse il guardo nel fallo suo Nathan Propheta, e hauendone compassione gli pose dinanzi al uiso la ingiuria, che con l'homicidio, e con lo adulterio haueua fatto al suo Fattore; e spauentatolo con la pena, che il Cielo apparecchiaua a la sua colpa, sentissi il buon Vecchio e da l'anima, e dal core, e da i sensi dileguare il desio, il fuoco, e il piacere non altrimenti che si dilegui il caldo da le membra, e il color dal uolto ne lo incontrar cosa, che tutto scuota altrui di

**B**

paura, e di horrore; e trattosi di testa, e di dosso la corona, e la porpora, gittato in terra lo scettro, humiliando la superbia de la sua dignità con l'humiltade del pentimento, ricoperta la uergogna de le carni con un poco di panno ruuido, scompigliata la chioma, e la barba uenerabil per la canuta candidezza, che in loro splendeva con graue honore de la sua etade, rimembrandosi di esser peccatore, e non Rè, sembrava nel sembiante essa penitente; e presa la cetera, la quale immollava tuttauia il pianto, che distillava il core per bear l'anima; si auide in un luogo oscuro, che si stava sotterra come carcere del suo peccato, nel quale entrando il suo errore fu spauentato da le tenebre de lo speco; e egli nulla prendendo di indugio a quello che doueva fare per placare Iddio, postosi inginocchi, recatosi lo stomento al petto, composto il uiso in alto, acquetato il suono de i sospiri, toccando le corde con tenero feruore, mosse a Dio queste parole.

PRIMO SALMO  
DE LA PENITENTIA  
DI DAVID.

**I**GNORE Poi che il tuo nome si lascia proferire da la mia lingua, e da che tu le concedi che ella possa anchor chiamare il Signor suo, il core, che prende felice augurio perciò, fauorisce la speranza, che il suo pentirsi ha preso in quella clemenza, con la quale consoli coloro, che si contristano per hauerti offeso; onde io ardisco con la uoce, e co'l pianto di scongiurarti per la tua bontà, che non uoglia (benche tu sia mosso contra di me per colpa de le mie colpe) castigarmi nel tuo furore. O Iddio io ti temo, e di non hauerti temuto mi pento, e di uolerti temere mi delibero; e perciò non mi guardar con quel uolto cruccioso, con cui mirasti il genere humano, quando la superbia de le sceleratezze sue credea non solamente di pareggiare, ma di auanzare la tua misericordia: per la qual cosa il tuo cenno sparsi i nuuoli per l'aria, rotte le prigioni de uenti, aperte le cateratte del Cielo, tolto il lume al giorno sbigotito da baleni, e scosso da tuoni, e da le saette, stridendo gli alberi sulti da la tempesta, e' abbattute le persone, e gli animali, affogasti non pur la faccia de la terra, la fronte de le Alpi, e la testa de i monti. Onde lauasti il fango, con cui il comun uitio hauea lordato tutte le membra del mondo; e sterpati i pessimi germogli de le genti lo purificasti nel modo che io bramo di purificar l'anima mia col purgo de la penitentia. Si che non mirar me co'l semblante, con che mi

## S A L M O

raſti i rubelli de l' Arca ; ma pommi mente come poneſti a colui , che la tua gratia ſaluò dal diluuiò ; e rafferena la mente mia occupata da i penſier uani ne la guiſa, che raffereni talhora il Cielo impacciato da i nuuoli che ſi attrauerſano dinanzi a la lucerna de lo uniuerſo; e piacciati di aſſicurarmi da la punitione che ſopraſtá al fallir mio, onde io tremo quaſi in acqua uerga. E baſti a me che confeſſo gli error miei la tema, che io bò del tuo ſdegno nel dì nouiſſimo ; nel quale le lagrime, e i ſoſpiri de i rei non hauranno piu luogo ne la tua miſericordia, ne per loro uorrai piu eſſer chi ſei e ſarai eternamente.

**S**ignore per la paura , che mi circonda tutti gli ſpiriti penſando a la ſentenza che ſerba la tua parola a quel tremendo giorno, degnati non ſolo di non mi caſtigare , ma anchora di non mi correggere ſecondo la forza de la tua giuſta ira prouocata da noſtri falli; i quali, ſe ben ci perdoni, mentre ce ne correggi, mi fanno temere ; perche le tue correzioni ne le triſte opere de gli huomini ſono conſulti, e ſigli, peſti, piaghe, fami, orbità, ſeruitù, diſhonori, inimicitie, perdita de figli, e ſtimoli di conſcienza.

**T**empra Signore gli ſdegni, che in te hanno acceſi i mali, che io feci, co beni, che io m'apparecchio a fare ; e uengati pietà di me, che ſon tutto infermo. Il core è ferito da lo ſtrale che l'arco del timor de la ſua dannatione ha ſcoccato in lui l'anima languiſce gemendo; perche il corpo egro accenna di farla peregrina da ſe, non dando cura che io ſia ne la tua diſgratia. I miei ſenſi ſono ſenza ſentimento, il guſto non guſta, il uiſo non uede, il tatto non tocca, l'odorato non odora, e lo audito non ode; e la mia infermita non ha biſogno di ſugo di herbe, ne di uertù di parole; i pbifici terreni non hanno alcuna ragione ne le mie

P R I M O .

passioni, perche tu solo le puoi curare, e se gli impiastri de le mie piaghe non son composti da te non posso conseguir la sanità mia; e perciò piango, e co'l pianto, che pure esce da le uene del core, ti prego Signore che renda sane le mie mēbra. I miei sensi, e la mia anima, che ne i paracismi freddi, e caldi, che gli da la tema, e'l desio, che io hò di non potere, e di uolere riconciliarmi teco, uaneggia come uno uscito di se stesso ne la confusione che lo reca la molestia de la febbre, per cui è conuerso hora in un fuoco, e' hora in un ghiaccio; e quella sete che secca le labbra sue, è in me, che sol desidero di bere a la fonte de la tua pietade, che piu gioua a chi ci beue, che non noce l'acqua a lo infermo. Deh Signore consenti che io ci immolli la bocca, che altroue non è la mia salute. Io dubito Signore di non agguingere offesa a le offese, che io ti hò fatto co'l troppo pregarti, sendone indegno; ma il male, che mi trafigge, che è ne le ossa, e ne le medolle, mi fa impatiente; le ossa mie tutte conturbate, e' distrutte per il male insopportabile si disnodano, e' da i nerui si discapestrano; Ma il pericolo e forse piu graue che la infermita, che sendo io di carne mi risento nel patir suo; e risentendomi hò paura di non esser forte ne la guerra, ne la qual mancando ne seguiria la morte mia eterna; e certo io mi renderò a l'impeto de suoi assalti se tu non mi difendi sotto lo scudo de la tua misericordia.

Signore l'anima mia è oltra modo turbata, tante, e tali sono le tentationi, che la assalgano; ella si stà rinchiusa dentro a le mura de la carne inferna, e le armi de le uanità mondane gli hanno congiurato contra, e' i sensi che si risanano a le lusinghe loro corrotti dal uedere le pompe, da l'udire l'harmonia de le

## S A L M O

lodi, da lo odorare le soauità, dal gustare i cibi, e dal palpare le uoluttà s'ingegnano di darla in preda à i piaceri del mondo; onde la misera si ricoura sotto la ombra de la speme, che ella hà in te come fanciulla sotto il lembo de la madre; e non teme cerua i morsi de i cani, a cui stà per cadere in bocca, come ella teme i miei auersari, che la allettano. Si che sostienla con la tua pietade se non io caderò seco sopra la mia perditione. E quando sia che io per hora non meriti che tu lo faccia, Infino a quanto indugierai à uolgere in me quegli occhi, con cui contenti gli Angeli, moui i Cieli, dai legge a gli Elementi, uolgi i Pianeti, fai splendere il Sole, allumini la Luna, e accendi le Stelle. Deh Signore risguarda la miseria ne la quale mi hà posto il non hauere io saputo porre il freno al superbo arbitrio mio, e il non hauere fino a qui conosciuto me, che sendo di terra debbo tornar terra, e poi rifarmi con le polpe, e con le ossa, e per piu mia confusione comparire al conspetto del tuo giuditio ne la presenza di tutti quelli, che sono stati, che sono, e che saranno. Permettimi Signore che io imagini, e non ueggia che tu ti scordi di me, perche ne lo immaginarlo imparerò a rammentarti li bisogno mie co'l digiuno, e con la oratione; e nel uederlo potrei disperarmi del perdono, e de la pietà, che trouano coloro, che per non ti hauere ubidito puniscano se stessi col flagello de la emenda.

**R**iuolgiti a l'anima mia Signor mio con quel benigno sembiante, che tu riuolgi a chi per lunga penitentia ne è piu degno che io non sono, e mira lei piu uergognosa de lo essere uscita de i comandamenti tuoi, che non è paurosa de lo eterno esilio, che per colpa del suo fallire le sta sopra. Grande allegrezza prena

P R I M O

deria la mia mestitia se tu tranquillassi con la pace del tuo uisò la guerra, che ne la mente mia muouano quei pensieri, che han fatto historia de le colpe commesse da me, che farò per lo, inanzi piu sollecito ne tuoi seruigi, che per lo addietro non sono stato pigro. Deh fia mai Signore che io possa chiamarti senza temere che tu non mi risponda: almeno i giorni, che mi permetti che io uiua fussero lunghi, che pure spererei che il ciuitio, il pianto, il dolore, la uigilia, e l'astinentia operassero tanto per me, che in me da te pioueria de la tua gratia si, che sarei dal mio Signore raccolto come sono quelli, che si ripacificano seco per mezzo de la humiltade. Certamente le colpe mie meritano qualunque pena si sia, ma a la tua benignità non conuiene già indugiare a dimostrarfi con larga pietade sopra gli error miei, i quali non niego, e non celo; ma se lo error non fusse la tua clemenza non sarebbe ciò che ella è: e non essendo la clemenza, in che modo i peccatori conoscerebbero l'addio: hora Signore metti in concordia l'anima, la qual mira il corpo con occhio inimico; mercè de gli appetiti suoi, ella si uede uicina a le croci de lo inferno; e il corpo mio, che di e notte è morso da la sua conscientia, caderà tosto, e tosto si farà cenere se tu no'l sostieni, e morendo in totale stato l'anima andrà doue a pensarlo tremo.

Ma se io muoio Signore non sendo fra i morti chi si possa ricorradare di te, come potrò io far memoria del tuo nome: il quale mai lingua altrui non chiamò indarno, e non è conforto alcuno, che ristori piu il core che lo udir sonarlo. Il tuo nome adolcisce i fastidi de gli afflitti, et accresce i piaceri de i consolati; e perciò non mi lasciar perire fino a tanto che io non scriua la



## S A L M O

uertù, la dolcezza, la letitia, la potenza, e la salute, che è in lui; fa che s'oda per le parole mie con che securezza, con che gratia, e con che felicità uiue chi l'hà sempre in bocca. Hora su io morirò, e andrò a lo inferno; Et andandoci, non essendo lecito che iui niuno ti ami, perche non uuoi da tali essere amato, come potrò io a quelli che qui rimangono predicare la bontà tua: che à uoler dire quanto ella sia sarebbe un prescriuere il fine a lo infinito. Come potrò io esprimere ne la mia perdizione la tua misericordia: la quale co'l consenso de la tua bontade sofferisce non pur di solleuare, ma di sublimare chi l'hà ingiuriata cento anni co'l pentimento di un' attimo. E come potrò io Signore porre inanzi a le genti per eterno esempio i benefici riceuuti da te, se io uado in bando da te? Tiemmi in uita o Signore acciò che io predichi quali sieno i benefici tuoi de i quali n'è una parte lo esser, che ci hai dato, i uoti che tu ci esaudisci, la uita lunga, e quieta, l'amor del prossimo, la patientia ne le auersità, la temperanza ne le felicità, l'honestà de le figliuole, le uertù de i figli, la concordia, lo accrescimento de i beni, la fama de le pietose opere, e la speranza del Paradiso.

Quali sieno state le fatiche mie in auerzarmi a piangere lo sà questo corpo, che per mille promesse che mi habbia fatto di esser continente, niuna me ne hà offeruata. Egli consentiua per gli miei prieghi a mezo il uerno di uscir de le piume su'l far del dì per confessarti le colpe sue con l'oratione, ne prima haueua fuor de gli agi il piede, che si ritornaua a couare il caldo temprato da la sua pigritia; ne per lusingarlo io co'l prò, che da te ne haueria, ne per minacciarlo de lo oltraggio che giacendo ti faceua,

P R I M O

ti faceua, mai non lo rimossi di luogo; anzi si staua in cotale etio come per lui non fosse ne sepoltura, ne inferno. Veniua at prandio, e a la cena; è nel uetargli io il uino, e le uiuande affi saua in me quel guardo, che affisa l'inferno a chi gli ruba cosa, che con danno de la salute sua gli aggradi. Strano, e duro gliè parso il uederli spogliar l'oro, e la porpora, e di aspro drappo; e io non ascoltando la riprensione, che nel disuestirsi sene mi hà dato la dignità reale, la qual per uederli adorar da gli huomini ardisce di concorrere con quella de la tua Maestade, gli hò insegnato a tenere à uile le sue delitie; e questi occhi che soleuano rasserenarsi nel riso tosto che uedeuano i lor trastulli, piangano hora in queste tenebre per hauerlo fatto se non quanto debbeno, quanto ponno; e il mio palagio è questa tomba, il mio riposo questa terra, il mio cibo il dolor de la computatione, e beuendo de le mie lagrime auelenerò la ingordigia de lo appetito, e il sodo del terreno macererà la morbidezza de le ossa mie; e se mai corcherò queste membra nel letto lo righerò in modo con la pioggia de gliocchi miei, che molle nel suo tepido humore non darò tempo al sonno di attoscarmi con la quiete sua. Onde i sogni non mi inuescheranno sotto le larue loro, ma le uisioni mi potranno ben consolare co'l mostrarmi nel tuo sereno aspetto il guiderdone, che meritano coloro, che riducono se medesimi à uincer se stessi.

Signore per la tema non del furor tuo co'l quale castighi, e punisci, ma de la tua ira, con cui correggi, e ammonisci, gliocchi miei nel piangere hanno perduta la luce, come la perde il giorno ne lo imbrunir de la notte; e le palpebre mi cuocono quasi io fussi sepolto nel fume, e par che il cor si schianti, e l'anima se

C

## S A L M O

*fuella trahendo io sospiri nel rauedermi, et alcune punte nel pensare come i miei nimici sono inuecchiati meco, mi aprano il petto, e mi uergogno con le tempie bianche che mi habbino disfuiato da te come i buoni son disfuiati da i rei; et hora tendando nuoui lacciuoli a la mia penitentia stanno tuttauia congregati insieme, consigliandosi in che modo io habbia à finir gli anni nel grembo de la lasciuiua loro; e son confuso pel continuo bisbiglio, che mi porgano ne le orecchie. Alcuno mi rapapresenta a gliocchi la imagine di colei, le cui maniere, e le cui bellezze han colmato il souerchio de i miei falli; altri mi fa udire la dolcezza di quelle sue parole, che hora cosi amaramente mi suonano ne l'anima; altri mi mostra i trophèi, et le spozglie che debbeno conquistare le mie arme; chi promette al capomio doppio diadema; chi a la mia destra nuouo scettro; alcuno mi uol cerchiare il collo di pretioso monile; alcuno mi pone inanzi il seggio d'oro; i superbi palazzzi; i ricchi pauimenti, et le altre pompe Reali; et cosi ciascuno s'ingegna di inebriarmi di gloria uana. Et io, che faccio schermo a gli hami, et a l'eschede i loro inganni co'l fiume di questi occhi, chiudendo le orecchie a le Sirene del mondo, spero abbattegli in mezo i loro assalti; e da le reti, che hanno distese insidiosamente spero scampare non per arte mia, ma per la cura che hà la tua bontade di chi rompe la ostinatione del suo fallire con le uerghè de la penitentia, le quali io tengo in mano per disgombrar con esse da me la fallacia de miei aduersari. E benchè il pelo sia cangiato co'l uerzo, ogni tardo momento è per tempo a chi si pente; e da che io sono fatto canuto peccando per emendare i mesi, e gli anni dispensati indarno, farò come il peregrino, che su'l uerspro si*

accorge di hauere smarrita la strada, il quale raggiunge il cam-  
min di mezo il giorno con lo affrettar de i passi, e mentre tocca  
le mie colpe con gli sproni del cor compunto sento non so che,  
che al pentimento, che mi ama gioua, et à i peccati, che mi  
odiano, noce. E già gli ueggio confusi, et parmi che tentino di  
far diuorzo da me, cotanto gliè molesta la oration mia.

**A** llontanateui da me lusinghieri iniqui, dileguateui consiglieri  
pessimi, che in me non hanno piu luogo i uostri stimoli, perche  
il Signore hà esaudito la uoce del mio pianto, e la sua gratia è  
già sparsa sopra di me; onde nuoua consolatione gustano gli  
spirti miei. Io sento solleuarmi da terra, e uado tutto in spiri-  
to, e l'anima mia riscossa dal timore, in cui l'hauueua posta la  
sua colpa, tutta lieta sembra uno, che si riba dal pericolo, in  
cui era quasi caduto. Già sento la sanità spargersi per tutte le  
membra mie, e comincio a respirare come respira uno, che si  
auicina a la sua speranza; e le mie ossa, che pur hora languis-  
uano si confortano, e la carne mia non è come era inferma, e  
non odo piu i ricordi maluagi, e tutto quello mi spiace, che pur  
dianzi mi piacque, e non uado piu enfiato de l'ambitione, ne  
sono piu per le lusinghe de la adulatione in bando dal mio  
Signore.

**D** al mio Signor dico, che hà udito la oration mia, cō la quale hò  
disperso il martiro, che mi haueuano apparecchiato gli errori  
miei, et hò spento, non pur raddolcito con le preghiere mie, et  
il furore, e l'ira sua; e lo affetto de le uoci de la oratione como  
posta da i detti de l'anima, e cōta da la lingua del core hà mos-  
so il mio Signore a perdonarmi largamente in un punto le in-  
giurie, che in tãti anni senza mai pensare ne a la mia salute ne

## SALMO PRIMO

*a la mia perditione gli ho fatto. Et la bontà sua s'è uendicata meco con le armi de la pietade; et il senso uinto da quella ragione, che tante uolte ha menata su'l carro del suo triumpho; è confusamente smarrito; et hò speranza, anzi senza dubbio sarà, che il Signor lo farà seruo de la penitentia mia.*

**H** or uergogninsi, e conturbinsi lo stuolo fallace di tutti i nimici miei, e ripiegando l'insegne, che come uincitori de la mia libertade teneuano spiegate nel mezo de la mia fronte, conuertansi, et arrossiscansi de la uita loro, e non se ne glorino piu; però che la bontà del mio Signore merita che ritornino a lui. E quando la fragilità loro gli punge, quando ella gli prega, et quando ella gli sforza arminsi di pacientia e riuolgansi a lei, e non si lascino corrompere da le sue uane dolcezze, e uantinsi di essersi fatti schifi del suo nettare, del suo ostro, del suo thesoro, de i suoi esserciti, de le sue cittadi, e de le sue corone, perche tutto quello di felicità, che ci par di uedere in terra è una incomprendibil miseria; e tutte le uaghezze del mondo simigliano a un prato di fiori, che muoiano mentre nascano. Il mondo è un calice d'oro sparso di gioie, la cui uista alletta, e de lo splendor suo inuaghisce gli animi de i nimici miei, talmente che i miseri non si aueggano del serpente ch'egli asconde nel suo seno, il quale co'l fuoto de i suoi occhi accende i desiderii, e con le sue ali gli alza in uerso il cielo, e poi attoscatigli co'l fiato suo gode di uederli ruinare ne gli abissi. E perciò seguaci del uitio riconciliateui meco, diponete le insidie, e pe'l sentiero, che io camino seguite le orme mie; ne ui paia duro se le strade per cui ui menerò sono aspre, et erte, che giunti che ne sarete al fine obliete la stanchezza breue con un riposo eterno.

## PIETRO ARETINO.

HI MAI. *Hà uisto uno infermo subito che egli hà fatto tregua co'l caldo, o co'l gelo de gli accidenti suoi, et quando è piu rapacificato con la doglia, che languidamente lo teneua oppresso, uede il giustissimo David, che fattogli prò la oratione, stagnato l'humore, che egli uersaua da le luci, quasi consolato fa punto a le quele sue; e deposta alquanto la cetera, l'horrore del peccato non ispauentaua piu la speranza ch'egli haueua ne la misericordia del Signore con le minaccie con cui la soleua impaurire inanzi che si deliberasse di piangere le sue colpe. E già il luogo de la penitentia sua sembraua la casa de la diuotione, e mirandolo il Pastor de i popoli Hebrei con gliocchi bagnati dal pianto lo faceua degno di reuerentia, e di riguardo come ne sono degne le cose sacre, e sante. Ma tosto che egli hebbe ripreso leua, raccolti gli spiriti, e sciolti gli con un sospiro formato nel profondo del core, disgiungendo le labbra, e con l'harmonia del plectro accordato il suono de la uoce, disgroppando le dita fu per lo legno cauo così disse.*

SECONDO SALMO  
DE LA PENITENTIA  
DI DAVID.

**BEATI** Coloro le cui iniquità perdo-  
na Iddio, lasciandole impunitte, non per le ope-  
re de la contritione, ne de la penitentia, se ben  
senza esse le colpe nostre non hanno remissio-  
ne, ma per beneficio de la gratia sua; la bontà

de la quale nel cor rintenerito riguarda, e per la compuntion  
sua moue a ricoprirgli i peccati col lembo de la misericordia.

**B**eati sono ueramente quegli che si accorgano che Iddio non gli  
punisce de gli errori; perche eglino conoscendo il demerito, per  
tema di non cadere ne la ira del Signore, con occulto freno rit-  
tengano le sceleratezze, che occultamente poneuano in opra  
con dishonesti desiderij, onde lo sdegno che sopra di loro tende  
Iddio non appare, e per cotal modo le colpe, e i peccati che in  
altrui non inducano mali effempi rimangono impuniti e rico-  
perti; perche essi peccatori fanno si co'l peccato cauto, e co'l cor  
pentito che non son mai uisti ne la schiera de i rei; che rei son  
coloro che non pur con gli effetti ma peccano anchora co'l uan-  
to di hauere non peccando peccato; Et cotali iniquità che of-  
fendano Iddio fino con la ombra del mal talento, sono punite,  
e discoperte su gliocchi di ciascuno, e con le uerghe del dan-  
no, e co'l flagello de la uergogna; onde rimangono lacerati, e  
traffitti come nimici di quel ben fare per mezo de le cui fatiche  
si uince e discaccia il uitio che bea chi non lo alberga.

**B**eato l'huomo a cui il Signore non imputa il piacer del peccato,

## SALMO SECONDO

anzi lo uede mondare dal fungo del mando scorzandosi dal vitio in guisa di serpe che pur hora ha deposto la spoglia uecchia, e penetrando con la uista non contesa da niuna grossezza che si gli opponga, hà sommo piacere di mirare il suo spirito che si siede lucente come colomba candida, che in su la rizza di un rio rassettate le penne si stà godendo del suo essersi lauata, e scorgendolo senza inganno, e tutto feruido ne seruiigi suoi si diletta uagheggiarlo, e di accostarsi a lui scorgendogli il piede per le migliori strade, come lo scorgano i lumi ne le tenebre de la notte.

**P**erche in fin a questo tempo hò taciuto non confessando il mio peccato mi noce, e sembro colui che uergognandosi di mostrar le piaghe, si sente perire per hauerle celate, come si sentiria sanare per hauerle palefate. Oime Signore che le ossa mie sono inuechiate ne la infermità, e al male incrudelito non è mestiero di riparo humano perche la medicina de la salute sua è ne lo olio de la tua misericordia; quello puo rammorbidirmi la crudeltà annidata ne fostegni de la carne, che bolleno di un caldo sottile che la consuma inuisibilmente. Et io nel patir suo non hò mai restato di esclamar con uoce di huomo à cui nõ da terrore futuro dāno, non a te il mio peccato, il lasciuo diporto del quale fino a qui è stato l' offesa che egli non pur con tutti i sensi, ma con tutto il core ti hà fatto; non per altro che per simigliarmi io à i polli che appena hanno imparato di aprire il becco, di nutrirsi, e di spiegar le pene, che usciti del nido mai più non riconoscano l'uccella che gl' insegnò cioche fosse il cibo, e il uolo. Dico Signore che hò esclamato il mio merito al modo, e nõ il mio fallo al cielo, par è domi (sendo io Re) che fosse quasi debi-



## S A L M O

to di consentirmi non solo il peccare, ma che ne le mie pessime operationi egli douesse riuolgere gliocchi a la apparenza del grado, e non a gli effetti con tuo dishonore messi in opra da questa sensualità; la quale ha potuto tanto in me, che io già tanti anni posso dire esserle stato seruo. Ne era per riconoscer mai piu la miseria se tu non procurauai che io leggessi il uolume, doue sono notati i debiti che io hò a sodisfar teco.

**D**i poi perche tu hai la notte, e il dì aggrauata sopra di me la tua mano, facendomi prouare di molte spetie di infelicità, onde lo animo e uisso sempre senza quiete, e ne la tempesta de i pensieri trauagliando si è stanco, per le punture de la conscientia che fino al core del core, e fin entro a l'anima de l'anima mi hanno trapassato, ho conosciuto il mio mancamento; et hollo su la palma de la mano. Miralo Signore, ma senza ira, come io son certo che tu farai, perche le onde de miei lumi spenti nel piangere, hanno spento il fuoco del tuo giustissimo sdegno. E poi non sono io la tua futura; non sono io simile a la similitudine tua; e se ti par che io non sappia affliggermi quanto douerei, insegnami ch'io te ne prego a tormentarmi sì, che la colpa in presentia tua et del mondo sia uinta da la pena, non data da te, ma eletta da me.

**I**o ti ho scoperto tutti gli errori che per lo adietro ti ho celati, e la paura che io haueua nel occultargli mentre te gli faccio noti è conuersa in isperanza di hauerne remissione; e confidandomi in te sembro colui che discoprendo la piaga guarda fiso il uolto del medico, e guardandolo caccia il timore che egli hà de la uolentia del suo stile con la fidanza del guarire; et abbando di letitia,

## S E C O N D O

letitia, da che i uiti ne quali io tanto mi piaceua pur dianzi sono hora da me abhorriti, come da gli infermi sono abhorriti i cibi, e di quello che io andaua superbo uado hora uergognoso, perche hanno miso in mortal pericolo la sanità de l'anima mia, e ringratio quel punto che mi compunse, e mi aueggio che è stato dono de la tua bontade, che tutta si commoue uedendoci disordinare con sua onta, ne i nostri danni; e piacciati che il diletto che hora hò di dispiacermi mi diletta sempre, perche se io hò la uaghezza nel pianto de la penitentia, che hebbi nel risso del peccato, la beatitudine mia partiperà forse di quella de gli Angeli; e cosi andrò tutto lieto di non essere stato ne la ostinatione di celarti la ingiustitia mia; e riceuuto ch'io sarò ne le braccia de la tua pietade come sono riceuuti i percussori de i loro peccati, uedrò dopo le lagrime de la emenda farmi prò i uiti de lo addietro col pentimento de lo inanzi.

**M**a chi può Signore imaginare la millesima parte de la bontà tua, e de la tua pietade, la qual non cape se non in se stessa? o sommo amore tu sei pur dolce, poi che tosto che io pensai di riscorrere a te, e di confessarti contra me medesimo ogni mio peccato, uolendo prima il cilicio mio, che il flagello tuo, solo aprenndo la bocca col chiederti pace, perche piu uolontieri perdoni, che non punisci, mi hai riceuuto ne la gratia tua, con quella feruida carità che il padre riceue il figliuolo humiliato, il qual piange di tenerezza udendosi promettere di piu non errare, e di piu non uscire de la ubidientia sua. E il cor mio de le cui impietà ti sei già scordato si difface nel desiderio che egli hà di strugger si ne la feruentia del tuo nome, e palpita tuttauia, si è egli infammato del beneficio riceuuto da te, e non accusa

D

PSALMO

de gli error commessi se non se stesso, e dice così uolſi io, così mi aggrado, e così feci.

**E** pure auenturoſa la impietà che con oſtinata ingratitude hò uſata in uerſo di te Signore, poi che per lei orerà ogni Santo in tempo opportuno. Ma che ti potria piu chiedere un giuſto, e degno pel ſuo ben fare di impetrar da te qualunque gratia ſi ſia; poi che la impietà del cor mio ſmaltato già di quei rei conſetti che lo hanno diſuiato da la conoſcenza tua, merita che i familiari di Dio, i quali hanno preuilegio di poterti mouere a perdonare per chiunque eſſi intercedono, preghino ne le orationi ſue per me, che fino à hora quaſi nimico di me ſteſſo non hò ſaputo, ne uoluto pregar per me medeſimo. Benche io mi conſolo ne la letitia che hò di hauere fatta molle la durezza mia con lo effermi emendato, ſe non toſto, non ſi tardi che tu non uoglia, e non poſſa riceuermi come tu ſuoli riceuere i pentiti per tempo; perciò che quelli che indugieranno a pentirſi, non hauendo indugiato a peccare, per uerſar poi i diluuij da gli occhi, non ſi approſſimeranno a te, perche tu non uorrai piu uidiſſe i lor pianti, ne uedere i lor digiuni, ne ponendo piu mente a la lor troppo tarda compuntione, gli farai accorgere con che tempore. Iddio ſi fa corruciare con gli huomini che uogliano con la lor perfidia che egli non ſia piu pietoſo a quei preghi, e a quelle lagrime che lo indugio del rauuederſi gli trahè indarno, e da le uoci, e da le luci.

**M**a tu che ſolo ſei il mio rifugio, e il fine de le ſperanze mie, e mio ſol conſorto ne la tribulatione che fino hora mi ha circondato, ne la maniera che circonda il timor de la morte uno che ſi uede giunto ſu l'ultimo grado del ſupplitio; ſammi homai

S E C O N D O

steto di quella incomprendibile allegrezza che trabocca pel seno allagato da la gioia che esce dal core, e da l'anima di coloro che fuor d'ogni credenza son liberati da i legami, dal carcere, e da tormenti in cui gli hanno lungo spatio di tempo tenuti i nimici loro; i quali restano scornati nel uedere rotti i lacci, e aperta la prigione de gli aduersari, come si scorgano i nimici de la mia salute, nel ricorrere che io faccio a te, che sol col guardo posi non pur liberarmi da loro; ma uendicarmi de la forza che hanno fatto con le lusinghe de i piaceri al mio uago desiderio c' hora mi fa diuentare amari tutti quei dolci che mi diè bere al calice de la sua uoluttà.

Mi par tuttauia uedere il tuo mirabil' semblante con sereno mouimento formare un giro di occhi, e tranquillato le tempeste del Cielo, de la Terra, e del Mare fermargli sopra di me; e ne lo affissarmegli par che io oda dirmi da te, e con si soau' accenti, che non mi disfacendo anchora mi disfanno di dolorezza; io ti darò di quello intelletto, che io d'ò a quei buoni che meritano di intendere quanta, e quale sia la gloria, che ne la gloria mia acquista colui che impara prima a piacermi che a dispiacermi. Signore io ueggio farmi da la tua bontade il sentiero pel quale io debbo condurmi dinanzi a te, onde io affigo i miei occhi, ne gli occhi tuoi, quasi nocchiero a le due Stelle che gli son guida nel nauicare per i pericoli de le onde. O che riposo sarà quello, di che io goderò tosto che habbia caminato per le strade che tu insegnerai a me peregrino, che haueua smarrita la uia che guida altrui ad habitare oue tu habiti. Io haueua già il piede ne la selua doue si smarriscono coloro che amano piu il mondo che Iddio; e mi perdeua nel laberinto mondano

## S A L M O

*se io non mi fussi riuolto al mio Signore dimandandogli per qual calle, o per qual ualle io hauessi a mouere il passo, che hora ne tuoi seruigi et in mio utile muouo ringratiandoti sempre, e sempre lodandoti; che altrimenti ingiurierei colui che producendomi al mondo mi hà fatto differente da gli animali brutti, et facendomi huomo, mi hà posto in un grado di altezza sopra tutti gli altri; et essendone io stato fine hora poco riconoscente, mi hà concesso tanto spatio di uita, et datomi tanto del suo lume, che io spero col pentimento de le colpe passate, con la correctione de le presenti, et col timor de le future rientrare nel numero de suoi serui.*

**V** *ogliate essere a la sembianza de riconoscitori de i beni riceuuti dal Signore, e di questa forma che habbiamo a la imagine sua rendiamogli gratie, cercando quanto per noi si può non rassimigliarsi al cauallo, e al mulo, ne quali non è intelletto, et per colpa de la ingratitude de la natura loro è di mestiero di tenergli legati co freni, et co capestri, acciò che non mordino, e non calcitrino a lor Signori, i quali soglion punirgli de bestiali mouimenti con asprissime battiture, onde lor mal grado si rimangano, e de calci, e de morsi, come anchora noi ci rimaniamo di offendere il Signor nostro con le maleditioni, con gli errori, et con la perfida durezza del core, tosto che egli ci percuote co guai, con le paure, con le ruine, con le scontentezze, et con l'andar sempre di male in peggio, facendoci far mal prò i thesori, gli stati, i serui, i piaceri, et la gloria di cui uano alteri gli amici del mondo non senza sdegno del Cielo.*

**S** *i come il numero de le stelle, de le arene, e de le frondi è senza numero, cosi sono innumerabili i flagelli, che sopra stanno al*

## S E C O N D O

peccatore. Nel percuoter di un piede, nel mouer di una mano, ne lo spurgarsi, nel sonno, nel cibo, ne lo andare, e ne lo stare, è il pericolo pronto a far inciampare chi erra ne la sua punitione; e la afflittione del corpo, e il languire del core, e le occupationi de la mente presaga del suo male, non restano mai di molestar chi uiue in peccato. Ma quelli che sperano nel Signore la bontà del quale è eterna primavera a gli alberi de le nostre speranze, son circondati da lui di misericordia, e di beneficij, e la sua pietade è continuamente sollecita ne le bisognohe loro; e se uegghiano, e se dormano, ne la uigilia, e nel sonno è la gratia sua; e in qualunque cosa si operino, da le operationi di essi si uede il fauor del Signore, che in pace, e in letitia mantiene coloro che si fanno mantenere ne lo amor di colui, che è ministro, de le allegrezze di coloro, che si rallegrano di essergli serui.

**A** llegrateui nel Signore, e ornateui il uiso con la gioia del core ò uoi che sempre poneste il piede nel camin dritto, e con dritto core sempre riguardaste ne gliocchi suoi, e senza furore, e senza inuidia, e senza fraude ui godete de la uita che ui è prolungata da colui che s'innamora de la perfettion de i buoni, e si rallegra de la correction de rei. Et uoi tutti che siete sinceri di animo gloriareui del uostro esser giusti, e del uostro temere piu il Signore che la disciplina, e che la morte, perche il sudore de la seruitù uostra in Dio è piu degno che il riposo di tutti i liberi Regni, e di tutti i liberi Imperi del mondo. Ma qual gioia si sia quella la quale consola coloro, che per piacere a l'anime sue in eterno dispiacciano à i corpi di esse picciolo spatio di tempo, non si puo dire, perche i guiderdoni che ha il

## SALMO SECONDO

*ben fare da Dio non si ponno misurare con lo intelletto de la humana imaginatione ; e tuttauia che noi esultiamo con la letitia che abbona nel cor nostro tosto ch'egli purificato è risguardato da Dio, partecipiamo non pur del gaudio de lo esercito celeste , ma di quello istesso , che è nel sembiante del Signore mentre uede i figliuoli de gli huomini feruidi in procacciarsi la gratia sua.*

## PIETRO ARETINO.

**A C Q V E S I.** *David tosto ch' egli hebbe cantato le sopradette parole, et in quel santo tacere pareua che il suo silentio ragionasse con la spelunca doue era rinchiuso, de la pace ch' egli haueua fatta con Dio; et egli quasi seruo che scorge ne gliocchi del suo Signore la remissione del fallo pur dianzi da lui commesso, uersaua alcune lagrime che gli trabeua dal core la letitia per il merito de la sua penitencia; onde sembraua standosi con le luci, e con le palme leuate al Cielo la figura di un Vecchio pieno di riuerentia intagliato in un sasso, il quale la man de l' arte fa respirare, e piangere. Intanto un raggio di quel Sole che mai non tramonta penetrò ne lo speco, e lo alluminò con sì chiare tempre che riserò il luozo, come ricrea la sua stagione apride, et la sua aria il sereno, e percotendo su le corde de la cetara, che egli si haueua riposta in grembo, la fece lampeggiare ne la guisa che lampeggia l'oro al cui splendore accresce luce il lume; e feriti i suoi occhi dal lampo, sentì da quello confortarsi l'anima, tutta lieta per la contritione del core del suo Rè homai piu infiammato de lo amor di Dio che non fu di quel di Bersabe. Per la qual cosa ratto da la certa speranza de la salute sua, posato il ginocchio destro sul uiso de la terra, e con la pianta del piede sinistro nel pauimento, fermatosi tutto nel manco lato, essendo anchora lo istrumento accordato, come huomo che mentre si trastulla col suono ua cercando ne la mente ciò che la obliuione gli hà inuolato, spurgatosi alquanto, disse con moderata uoce.*



TERZO SALMO  
DE LA PENITENTIA  
DI DAVID.

**EH** SIGNORE Si come io ti ho pregato, e si come ti riprego, non mi riprendere nel tuo furore nel quale è posta la eterna dannatione de i rei ne la guisa che gli dimostrerà lo inferno; ne consentire che la tua misericordia uolga le spalle al mio pianto con quello sdegno che ella le uolgerà al riso di coloro che non diedero il cibo a le tue fami, ne l'acqua a le tue seti, ne ti coprirono ignudo, ne ti uisitarono infermo, ne ti albergarono peregrino, ne ti aiutarono in carcere, e non ti consolarono ne le afflittioni. Ma conuertasi il furor tuo tutto ne la pietà tua, benche sempre fosti, sempre sei, e sempre sarai pietoso, e quello che in te stimiamo furore, è una seuerità di giustitia prescritta da la tua bontade per castigo de le colpe di quelli che prima muoiono, e poi si pentano. Io Signore doueua procacciare gli alimenti a le fami, e a le seti de i tuoi serui, e doueua prouedere a le bisogne del freddo, de la infermità, del riposo, de la prigione, e de le auersità loro, e di non lo hauer io fatto, me ne sento fino al uiuo trafiggere da le punte del pentimento, e dal timore che io hò di non profundare ne la uoragine de lo abisso; e perciò accetta la penitentia mia, e per la intercessione de le sue querele fammi degno di perdono, e non uolere che io proua che cosa sia quella ira, che i nostri mali offendendo te, accendano in te, onde tu ci correggi col tuo flagello, perche noi ci correggiamo cò la nostra disciplina, ne la maniera

## T E R Z O

*maniera che mi correggo hora io, che somiglio quel seruo i cui falli hanno conturbato lo animo del suo Signore; il quale radoppiando, e humiltà, e seruigi si sforza di fargli scordare ne la bontà de le opere presenti gli errori de le passate, dandogli speranza di esser perfetto ne le future.*

**P** *erche le tue saette, perche i tuoi sdegni, e i tuoi terrori, i quali sbigottiscono altrui come i folgori, perciò che essi hanno i raggi di fuoco, di ferro, di morbo, di carestia, di cordoglio, e di morte, si sono profondati in me, io mi sono rileuato à i suoi colpi da la miseria del peccato come a le percosse de gli sproni si rileua il cavallo traboccato nel fango; e conoscendo io che tu dai la calamità a gli huomini, perche imparino a mutare stilo, delibero che la uaghezza del piacere che dura uie meno che il uago di un fiore, e di una rosa, non mi tolga la possessione di quello eterno bene, del quale gode eternamente chi sà e teme, e amare Iddio, la cui misericordia è tanta, quanta il peccatore brama che ella sia; è perciò la speme che resuscita in me pensando nel suo Signore, spera anchora che io sia aggrauato di peccati, conquistare con la penitencia la gloria eterna, a la quale si conducano tutte quelle anime che hanno desio di conduruisi, e confesso che le saette tue sono state i mezi à infiammarmi tutto di contritione; e de lo hauer tu fermate le mani tue sopra di me come le ferma il buon phisico sopra l'infermo mi consolo, perciò che io ne hò quel bisogno che ne hà un corpo, le piaghe del quale sono state tre dì con gli impiastri del primo giorno.*

**N** *on è punto di sanità ne la carne mia, e perche a te solo sta il sanarmi son ricorso solamente a te, e da te attendo la mia san*

E

## S A L M O

*tute la quale mi consolerà come il giorno è consolato dal Sole; e la infermità mia non sono stomachi, non son febbri, e non son fianchi, ma in me non è sanità perche me la ruba il peccato il quale tutto mi contrista, e per la paura che mi fa il pensiero nel suo pensare a la ira tua, languisco nel modo che langue uno huomo a cui non giouano gli humani remedij; e per non esser pace ne le ossa mie che sostengano il corpo, come sostengano le colonne i theatri, temo anzi che io sia riconciliato teco di non cadere per cagione de i peccati commessi ne la fossa de la perpetua dannatione, la peruersa disperation de la quale chiama la tua giustitia, ira, e furore.*

**P**erche tutte le mie iniquità, e tutte le cagioni che mi hanno fatto preuaricare ne la legge del Signore si son poste sopra il capo mio, accennando tuttauia di percuoterlo, e di conquierlo, non posso alzare il molle uiso al Cielo, e quanto piu tento di solleuarlo in alto tanto piu declina in giuso; e ciò oprano i miei falli che si aggrauano su la testa mia quasi pondo immobile, onde io mi piego sotto il carico come si piega uno arco molestato da la uiolentia di chiunque il tira, e per non essere peso niuno che di grauezza aggiunga al greue del peccato, a la cui proua perde l'oro, e il piombo, in me non è piu di sano, ne di forte; perche sotto il fascio de i miei ponderosi mali la uertù mia, e la mia forza si è finita di stancare, si come per la lunghezza, e astringezza del uiaggio si stanca il peregrino, che debile cede per la noia de la uia.

**L**e cicatrici le quali su la carne uiua mi hà per segno de le ferite che egli mi diede lasciate il mio peccato, si sono ricorrotte come si ricorrompano le piaghe troppo tosto saldate; e ciò mi

## T E R Z O

*uiene perche la mia contritione , e'l mio pentimento con cui mi faccio scudo contra i colpi suoi, non mi hanno saputo coprirsi, che io non tema che egli mi riapra le piaghe che sotto il uelo di dilettermi mi fece; e quel che piu mi duole, e che piu mi contrista è che la corruttion loro è di modo imputridita , che non che i buoni mi possino sofferire , ma per il lezo che ne è uenuto al Cielo il Signore mi asconde la faccia sua , si gli spiace la corruttione di questa anima che senza niuna macula egli mi diede ; e del mal mio incolpo non la fragilità mia, nè altra cagione , ma ne accuso la mia stultitia che si ha lasciata condurre in campo da gli inganni del mondo , e da la maluagità sua far prigioniera del peccato; le cui adulationi mi lusingano si ; che io non mi auveggo del pericolo che mi apporta la putrefattione che s'ira fuor de le piaghe, le quali la uana ignorantia mia piena di insania mi ha riaperte con la mano de i nuoui falli.*

**N** e lo scoprirsi de le mie cicatrici ho conosciuto la miseria in cui mi ha posto il diseruire a Dio ; la superbia del mio animo alzatosi sopra le ali de la felicità che mi pareua hauere per esser possessore de le contentezze del mondo , si è humiliata come si humiliano i rami leuati al Cielo quando il pastore si delibera inchinargli a terra ; e essendo io diuenuto curuo sotto il peso de i piaceri de la mia perditione , uoglio finirmi di ricuruar sotto la soma de i dispiaceri de la mia saluatione fino al mio fine; e la maninconia che io haueua del mio fallire, onde io tutto il giorno ne andaua contristato ne la maniera che uia colui che è lacerato da i morsi de la conscienza , i quali son piu fieri, e piu aspri, che i tormenti de la corda , de la

S A L M O

*croce , e del flagello , per esser ella stata lo stimolo che mi ha riuolto a riconoscer me stesso , conuertasi in allegrezza , perciò che io delibero armare la ragione con le lagrime de la mia penitentia , e son certo che ella uincerà con esse l'orgoglio del senso che teme piu la ombra de la disciplina che non fa il desiriero quella de la sferza.*

*Ma perche i miei lombi sono ripieni di illusioni , perche la mia anima è circondata da la rimembranza che ella hà de la uanità de le uanitati in cui ella si è cotanto piacciuta , non è sanità ne le mie membra ; e la uertù de i miei sentimenti è tutta riuolta nel suo contrario ; le mie mani , i miei occhi , le mie orecchie , la mia bocca , e il mio naso sono priui del loro debito senso ; in somma io sento corrotte tutte quelle uertù che Dio mi hà concesso come dono de la bontà sua acciò che io conoscessi lui solo , e solamente la salute mia ; da la quale sarò sempre piu lunga che io non sono stato lontano dal Signore inanzi che io mi riduceffi a cantar col pianto de miei peccati , se io non mi purgo , e non mi consumo ne la afflittione de la penitentia.*

*Io mi sono afflitto , e humiliato molto col pianto del mio core , poi che con riuolgermi a te ho conosciuto il mio male , la conoscenza del quale ha fatta misera la mia felicità , e humile la mia superbia , e tenera la durezza del mio core , e tutti i miei sensi corrotti ha purificati per le strade de la uerità , non si arrestando mai se non a le magioni del bene ; ne altro mi manca Signore che la fortezza , e la constanza che uien da te , e da la largità tua insieme con quella uertù che tu dai per maestra a tutti coloro che te la chieggano , come te la chieggo hora io , che abbandono i subietti del peccato , perche la tua aita non abo*

## T E R Z O

*bandoni me . Che so pure che tu sei piu clemente che io non sono iniquo, e so che sarai piu pio inuerso di me, che io contra di te non sono stato crudele, e beato Dauid s'egli sapesse dia mandarti perdono come tu mi saperai perdonare; e beato due, e tre uolte s'io sarò paciente a piangere il mio peccato , ne la maniera che tu sei stato paciente a sofferrir me peccatore.*

**S**ignore dinanzi a te, che ne le piu folte tenebre uedi ciò che ad altrui è impossibile di uedere, e ne profondi de i cori trapassa l'occhio tuo quasi sole in christallo, si è translato ogni mio desiderio, il qual per non hauere altra uoce che quella del pianto non puo esprimere in seruigio de le mie colpe tutto quello che doueria, et che io uorria. Et perciò si è transferito al tuo conspetto portandoti scritto ne la tauola del core lo auanzo de i preghi che per non potere io tanto con le parole, quanto desidero con l'anima, si rimangano in me formati solo co'l feruore de la mia contritione . Si che riguarda il desir mio locato nel mio core, e uederai in lui la deliberatione che ha fatto il suo animo di sempre militare ne le facende tue, con determinata uolontà di piu non peccare. Io piango con gliocchi de la fronte, e le onde del mio pianto sono si picciole stille, che non ponno spegnere il fuoco che mi arde il desir che io hò di impetrare da te mercede; e misurandosi gli error miei con le lagrime che io uerso , sarebbe tanto piu grande il fallo che la emenda quanto è maggior la potentia di Dio che quella de i Rè ; ma basta a me che sono ne la penitentia, che tu Signore ueggia con che uoglia il cor mio diluuia nel pianto inuisibile , il quale non è occulto a te chesai quando ei piange, e quando ei ride, hauendo piu aggrado una lagrima sua, che mille di quelle de gliocchi.

S. A. L. M. O

**I**l cor mio, del cui piangere ti appaghi come si appaga un bello animo de la buona mente di altrui, è conturbato, perciò che la uertù, e la fortezza colonne de l'anima mi hanno abbandonato, e temo di non andare in ruina sendo io priuo di cotali sostegni; Ma chi non temerebbe uedendosi scompagnato da così fatte compagne: la fortezza, e la uertù de l'animo sono le armi con cui si combatte contra le fallacie del mondo, e con loro si uince gli aduersari del bene; e se non che l'anima mia pure si rassicura nel Signore io sarei piu tristo che non è il peregrino nel core d'un bosco senza sentiero; ma io riprendo uigore, e la mia anima si riconforta poi che non è piu meco il lume de gliocchi miei; egli si è disgiunto da la uoluttà, onde io non ueggio piu l'esche uenenose tinte di manna con cui il uerde lusingato da le uane lasciue allettaua i miei sguardi, ne mi abbagliano piu i raggi de le altrui bellezze, reti e uisco de l'anime; io non ueggio piu il uerde de gli alberi, ne i fiori de i prati, ne la fuza de i riuì, non ueggio piu il rilucere de l'oro, ne'l fiammeggiar de le gemme, ne mi ferisce piu la uista lo splendore de gli apparati, io non ueggio piu i diporti del mondo, perche la contritione del peccato, e la fatica de la penitentia mi hanno occupato le luci con la benda del pentimento, per la qual cosa io sono diuenuto cieco.

**M**entre l'anima mia Signore si rubella dal senso, io riceuo del tuo lume, e à i suoi raggi mi rilieuo quasi fiore chinato dal gielo notturno, graue di rugiada, a lo apparir del Sole; e solleuato da la tua uertù i tuoi detti suonano ne la mia lingua, in cotal modo. Gli amici miei, e i miei propinqui si sono mossi ne miei danni, e per ingiuriarmi fermatimisi a lo incontra; ma

## T E R Z O

queste tue parole Signore interpetro io con lo spirito de la prophetia ; perche mi par già uedere le turbe de i prossimi tuoi armati di ferro assalirti con l'arme de la ingratitude , rendendoti guiderdone molto diuerso da le fatiche de le giustissime opere tue; ne per altro esserfi fermati a guisa di termini dinanzi a te, che per porre il uelo de la ignorantia loro in su gli occhi de la tua uerità, la quale ne le persecuzioni de la loro iniquitate risurgerà come i capi che si troncano a l'Idra ; e fatta specchio de gli huomini , guai a quelli erranti che in lei contempleranno la imagine de la crudeltà e de la perfidia del loro , e beato colui che uedrà nel uerace specchio la fedele lealtà de la credenza sua.

**S** egue anco la parola del Signore ne la mia uoce, e mi fa anchor degno che le orecchie mie odino il suono de i suoi accenti, dicendomi. Quelli che mi erano appresso si sono discostati da me con la prestezza che si discosta il sasso da la fromba che'l trahe, facendo accorgere il mondo che non mi erano amici se bene mi consacravano le hostie, mi accendevano i lumi, e mi ardeuano gli incensi sopra il sacro de gli altari; il cor loro non è feruido, e non alberga, doue eglino dimorano, le lor labbra mi honorano con mal talento di cosi fatti amici, i cori de i quali si dileguano da me come i fumi da i uenti; e per piu maluagità di mente, e per piu perfidia di animo mentre che io gli insegnaua che cosa è uerità, faceuano forza con le dottrine trouate da gli huomini per impouerire i popoli, et per ingrassar se stessi, a tutti quelli che sinceramente cercauano l'anima mia, cioè la uerità mia, come cercano le gregge, e gli armenti l'acque, e le herbe.

**M**a che meriti sono i miei Signore, per i quali io habbia e fauola



## S A L M O

*lare con la lingua tua : la quale mi fa seguire prophetando. E quelli che cercauano il male in me con piu sollecitudine che non cerca la fatica il riposo , hanno contra di me parlato cose uane, e cose false con il rancore che parlano gli huomini iniqui et empi; et tutto il giorno mormorando ne la maniera che mormorano le api, i riuu, e l'aure, et scandalizandosi ne le uertu mie , pensauano con istrana imaginatione mille uarietà di inganni sopra la mia innocentia, e con aspre riprensioni , e con maligne accusationi, di e notte molestandomi si sforzauano di trouar menda ne la bontà, ne la giustitia, e ne la uerità mia, et come rei e peruersi chiamauano le mie orationi bestemmie, i miei essempi malitie, e i miei miracoli incanti.*

**M**a io come sordo che non ode lo strepito del garrire altrui, non udiua squillare per le uoci de gli inuidi quello che a torto diceuano in dispregio di me , che tutto ardente di zelo desideraua di fargli conoscere il uero ; e non altrimenti che io fossi nato senza lingua, o muto , taceua udendo i giuramenti de le false testimonianze loro ; et auanzando con la mia humiltà la lor superbia, sotto la pioggia de le menzogne le quali tempestaano sopra il capo mio , come tempestano le acque mescolate con nubi de la grandine suso le sommità de i tetti, sembraua uno agnello mansuetissimo, il quale con la testa china, senza niun belò si lascia tosare dal Pastore ; che mentre gli toglie la lana minacciandolo di togli la uita , per non intendere lo animale il grido del suo pericolo non si spauenta , come non mi spauento io , che per non udire la congiura de la calunnia che mi apporranno i percussori miei chiuderò le orecchie, come le chiude il serpente a lo scongiuro de lo incanto.

**Tu replichi**

## T E R Z O

**T**u replichi anchora Signore, e dici. Et son diuenuto come huomo che non ode cosa che gli possa, entrandogli ne le orecchie passare a l'anima; perche egli è costume de i giusti di non ascoltare le colpe che à i meriti loro appongano gli ingiusti; e sono qual seruo che per non uolere uscire de i comandamenti del suo Signore se bene è lacerato da la peruersità de gli emoli suoi, non hà ne la bocca di quelle risposte che suol formare la innocentia ne le parole di coloro che sono offesi, senza cagione; e è di mistiero che io sopporti la malitia, e la ignorantia di altrui, non udendo il gracchiar de i corui, ne lo stridere de le cicale, che scoppiano ne lo ostinato fastidio de le note loro.

**O** bontà di Dio tu sei pur grande, e sei pur benigna; poi che tu ci insegni con la tua sofferenza à uincere la molestia de i prauu, e ad acquistare la tua gratia per il mezo de la patientia; e per essempio nostro lasciasti scorrere la calunnia sopra la tua testa giusta, e monda; e son certo che tu per potere piu mostrare a gli huomini la costante prudentia tua desiderauu che moltiplicasse il numero de gli accusatori che con false inuentioni, e con bugiarde testimonianze ti infestauano dinanzi à i tribunali, in cui sedeuano pessimi giudici, per la qual cosa odo che mi fai dire in persona tua. Io non mi curo turbe fallaci de le persecutioni de la maluagità uostra, perciò che io hò sperato nel merito che mi apparecchia et patir mio; il quale sarà la salute de le anime, che morrebbero se io non morissi. Ma perche io sento mancarmi quella gratia che mi hà fatto parlare con la lingua tua, ritorno humilmente a la mia oratione, la quale esaudirai Signore, e Iddio mio.

**P**erche io ti pregarò con quel core, che tu uedi chiedendoti non

F

## S A L M O

altro che fortezza contra i nimici miei, anchora con le uoci de l'anima te ne riprego, acciò che eglino che co morfi stanno sopra di me come i ueltri sopra le semplici fiere, non ridino del uedermi quasi edificio senza sostenimento traboccare ne la tomba del peccato; ma fa che essi pianghino nel uedermi giuire sotto l'ombra de la bontà tua, diuorandosi l'un l'altro co morfi de la perfidia, disperdendosi ne la maluagità mentre i rei mi condannano con quello affetto che mi saluano i buoni. Incredibile è la malitia de gli empi, poi che à ogni picciol mouimento che fa il piede mio, à ogni errore che io fo col passo appena cennando d'uscire del dritto sentiero, hanno detto in mio pregiudicio di quelle cose che iniquamente non si douerebbero appena dire contra di quelli che non uolsero mai caminare per la strada tua; ma è assai a me che sono tutto uolto a soddisfare quello che ti debbeno le mie colpe, di cacciare da me il peccato col timor che io hò del Signore.

**P**er essere io apparecchiato à i flagelli come la uittima al sacrificio, le punctioni tue Signore non mi sono punto graui, anzi le riceuo nel grembo de la mia uita come frutti de la sua pacientia. E se non che il dolore che io hò de lo hauerti oltraggiato ne la orbità, e ne la prauità mia, ha spiegato il foglio in cui egli è registrato dinanzi a te, mi sforzerei di mostrartelo con piu forti ramarichi, e con piu abbonanti lagrime; ma perche egli è tutto nel tuo conspetto, dico soio che poi che io hò conosciuto in che modo io hò fallito, non pure hò sofferto pacientemente i tuoi flagelli, ma da me stesso senza hauer punto di compassione a me medesimo, mi sono flagellato col duolo de la compuntione quanto piu in questa carne hò potuto; come a

## T E R Z O

*te è notissimo, distaccandomi solamente che il mio inimico triumphasse di me per uedermi sepolto nel profondo de la mia rouina estrema.*

**C** *he io confesserò la mia iniquità, e che io penserò al peccato mio, il pentimento del quale ti si è humilmente inginocchiato innanzi, non ne dubitino gli auersari miei; anzi tenghinsi certi che dopo il confessarlo, penserò tanto a me, e a lui, che il duolo che hauero perciò sarà sì dolente, che rotto ogni durezza del cor mio, potrà tanto appresso la clementia de la misericordia tua, che la pena de la mia colpa non sarà altra che il patire de la doglia che io hauero per non mi potere io dolere quanto uorrò dolermi; e col merito di sì affettuosa tristitia, senza la quale non si peruiene al regno tuo, spero di salire i gradi de le scale per cui si ascende a le stelle; perche il pianto che io uersarò dolorosamente ne la luce, e ne le tenebre sarà il mio flagello, il mio purgatorio, e il mio inferno.*

**M** *a gli inimici miei uiuono, e sono confermati, non altrimenti che si conferma la superbia contra la humiltà, e sono moltiplicati quelli che iniquitosamente mi hanno odiato, ne la guisa che moltiplicano le formiche ne semi, e le mosche nel latte; e non mi turbo perciò; perche io, mentre eglino mi peruersaranno, uincerò la tua giustitia col mio pianto, onde gli iniqui, e quelli che hanno più cura del mondo che del Cielo, non anco distrutti secondo il merito de la prauità loro, caderanno ne lo estremo di quella miseria, ne le cui braccia godono quasi bambini in seno de le madri, perche non conoscano il uado di donde escano coloro che guardano le ali de l'anima da gli intrichi del uisco suo, nel cui impaccio si rimane per sempre colui che non*

## S A L M O

*conosce altro Dio che i piaceri del mondo ; per la qual cosa si puo chiamare ueramente misero, perche la speranza non lampeggia in lui niunto raggio di salute , e cosi resta punito da lo istesso peccato, come gli inuidiosi da la istessa inuidia . Ma io Signore non istagnarò mai questi occhi, ne mai porrò in silenzio questa lingua, ne mai rimarrò di dolermi , fin che qui doue esclamo, la tua misericordia non mostrerai un segno che tu mi habbia perdonato.*

**T**utti quelli che prauamente rendano male per bene , perche si rassimigliano à i guardiani de le pecchie , i quali poscia che hanno riceuuto il tributo del mele, e de la cera, le cacciano de le propie case col fuoco, e col fume, mi hanno lacerato su gli occhi del popolo con gli artigli de la maluagità ; e per non haue re io seguiti i uestigi stampati da i loro torti passi , hanno uoluto lordarmi il uolto del giusto operare con gli sputi de la iniquità , per le publiche piazze tenendo à uile la tema che io hò di Dio , e prouocandomi a scandalizarmi contra gli stimoli de la lor falsità ; da i cui uestigi mi fuggo io con le spalle curue, con la testa china, e tutto ristretto in me stesso, comportando le punture che tal uolta mi hanno fatto enfiare doue mi hanno trafitto , con quella sofferenza che i saggi comportano la licentia de gli stolti, bastandomi di essere giustificato nel giudicio del Signore, a cui appoggio tutta la mia speme, perche io sono certo che non mi uerrà meno.

**N**on mi abandonar Signore Iddio mio che senza te sono un uallo senza freno, e una naue senza timone ; e si come quello mosso da la fierezza de la sua natura suol cadere ne lo impeto del corso , e si come questa misa in fuga dal furor de i uenti

### T E R Z O

suol percuotere ne gli scogli, così io soffinto da la perfidia , e da gli affanni che mi danno le altrui persecutioni darò di petto nel mio precipitio, ascondendomi tu quella tua faccia, col cenno del cui ciglio reggi i rettori, e i reggimenti celesti, e terrestri. Deb Signore degnati di essere duce a me che sono cieco, e degnati di non ti partire da me che te ne prego, per le lagrime e per i sospiri che uersa, e forma la mia penitentia, non per altro che per disgiungermi dal peccato, per il quale son fatto indegno di mirar la faccia tua , lo splendore de la quale è la consolatione de gli afflitti.

Volgiti adunque a darmi aita come si uolge la carità al soccorso del bisognoso, e la mammella de la madre a la fame del figliuolo. Volgiti a me Signore Iddio de la mia salute, poi ch' ella è solo in te, che sei la mia strada, la mia uerità, e la mia uita, e anco di tutti quelli che si fanno guardare da le insidie del peccato, come dal ferro, e dal fuoco, e se pur peccano fanno con piu affettione piangere del difetto loro, che non fanno allegrarsi de la lor perfettione l' anime buone. Io ti prego col core corso in questa lingua , la quale esprime ciò che egli mi detta si, che non gli puoi negare quella pietà non mai negata a niuno che la dimandi ne la maniera che te la dimando io , che sarei bora in preda de le fraudi de nimici miei ingordi de la mia perditione, se non fosse poi che mi ho riconosciuto, la speranza che ho hauuto ne la somma bontà tua.

## PIETRO ARETINO.

**T**OSTO Che David si spedì da la terza Canzone, parue un peregrino che misurando con la mente la lunghezza del camino, e hauendone già buona parte fornito, si arresta a la ombra, al cui fresco lo hanno inuitato l'aure, riprendendo alquanto di quella lena che gli hà tolto la fatica de lo andare. Et si come il peregrino hà riuolto tutto lo animo nel uiggio che far dee, così egli era tutto conuerso a Dio, e tuttauia sonando senza punto auuedersi del suono, il qual sentendolo nol sentiua, posato il mento sul petto si lasciaua cadere da gliocchi il piu caldo, e il piu amaro pianto, che mai piouesse dal uiso di niuna persona dolente, accorgendosi tanto de lo stillarsi ne le lagrime, quanto si accorge di restare e sangue chi con le uene aperte si giace in una ampia conca di acqua tepida; e con il gran pianto si mescolauano alcuni sospiri si cocenti, che sendosi udito il cadere di cotali acque, e il sonare di così fatti sospiri, si saria giurato che ne la spelunca fosse una pioggia uentosa, e certamente se i uenti uì fussero potuti entrar dentro gli hauerieno inuolate le querele de gliocchi, de la lingua, e del petto, e portandole a le orecchie di tutto il popolo di Israel, ciascuno saria corso a confortare il suo Rè, il quale ingozzate alcune grosse, e graui lagrime sghiozzando torse di subito le luci quasi huomo spauentato da lo istesso pensiero; e parendogli che la horribile ombra del suo peccato uoleffe rapirlo e sclamando cantò.

QVARTO SALMO  
DE LA PENITENTIA  
DI DAVID.

**H** **ABBI** Misericordia di me Iddio, non secondo il picciol merito del mio digiuno, del mio orare, del mio cilicio, del mio flagello, e del mio pianto, ma secondo quella tua gran misericordia, con la quale auanzi di grandezza il uolto del cielo, il petto de i monti, il seno de i mari, il grembo de la terra, i piedi de lo abisso, e la misura de lo immenso, et allato a lei qualunche fallo si sia è minore che un picciol punto segnato in mezo al centro di un larghissimo cerchio; pure il toscio che in lui genera la iniquitate talhora il fa gonfiare in modo ch'egli mouendoti a sdegno ardisce di leuar si à uolo si, che par che uoglia aggiungere al sommo de l' altezza di quella tua misericordia, che per essere io certo che ella uince in te stesso la seuerità de la giustitia tua; non hò disperate le mie colpe, che dubitauano di non essere a tempo a trouar perdono appresso di te, che uoi che il cor contrito dica solo io hò peccato; e ciò detto gli stargi sopra tanto de la gratia tua, che il core, e l'anima si rammaricano insieme de le ingiurie che ti hà fatto la durezza loro, non punto dissimile a quella con cui fino a qui ti hò ingiuriato io, che cerco di ricouerarmi sotto le grandissime ali de la misericordiosa pietade tua p la cui bõta ti prego che mi aiti.

**A** itami Signore, e secõdo la moltitudine de le tue cõpassioni, che sono piu che le falde de la neuue, et che le gocciòle de la pioggia scãcella le iniquità mie; le quali bẽche sieno infinite, nõ arriua



## S A L M O

no al numero de le compassioni con cui fai salui i peccatori. Ei freni che pone il digiuno a la gola, la castità a la lussuria, l'humiltade a la superbia, la carità a la auaritia, e la sincerità a la inuidia, e gli sproni che destano, e discacciano l'accidia, e la pigritia, sono doni che largiscano le compassioni che tu hai a la miseria, e a la ignorantia de gli errori che tuttauia si commettono su gliocchi tuoi; i quali la tua clementia gira con piu gioconda faccia a chi doppo il peccar si corregge, che a quello che mai non peccò; e è ben dritto, perche egli è piu uertu, e piu merito ne la emenda de lo bauer peccato, che ne la continenza del non peccare; e quel timore che hà l'huomo de lo inferno mentre si contrista del suo fallire, ual piu che non uale la sicurtà ch'egli hà del Paradiso mentre gioisce del suo non hauer fallito. E perche io Signore se ben faccio tanta penitentia, quãto hò fatto peccato, conosco esser nulla senza la gratia de la gratia tua, scongiuro te per la gioia che tu hai del pianto de i peccatori che mi laui ne la fonte de la tua gran misericordia.

**L** auami, e rilauami con l'acque di quella pietosa fonte, le cui uerme spruzzano sopra il capo de giusti rugiada di gratia, e di salute. Concedimi Signore Iddio mio che io mi bagni in cotali onde; le quali gioueranno a la ruggine, e al fango che in me hà lasciato la infermità del peccato, come giouano a lo uccello doppo lo ardor del Sole le stille de la pioggia soauemente uersata dal cielo. Si che lauami, e mondami da la iniquità mia, perche le macchie che ella hà stampate in me sono brutte, e schife; e mentre appariranno in questa carne, l'anima che le aborrisce come quelle, che le ricordano il pericolo de la sua salute, non potrà mai hauere la intera pace, di che godono quelle che ti

serueno

## Q V A R T O

serueno col cor puro, & mondo. Ma se mi laui più, e più fiato, ella diuenendo ognihora piu candida, ne riceuerà quel conforto che riceuano le mèbra di un huomo pure hora rileuato da la infermità ne lo immollarfi in una lauāda di aromathi pretiosi.

**P**erche io ultimamente hò aperto gliocchi de la mente, chiudendo quelli de la fronte, conosco che il peccato mio, il quale mi gittai già dietro a le spalle per hauermene consigliato i diletti del mondo, è sempre contra di me; e tutto quello che mai mi è caduto sopra è proceduto da lui, onde io per farlo star lontano, e per assicurarmi da quello, mi son fatto scudo del timore che io hò di te Signore; & egli che è perfido, e iniquo non resta mai di molestarmi con importune insidie; ma da che io me lo ueggio a la incontra, posso molto bene aitato da te sgannarmi di lui, e da le sue frodi guardar mi, e con la speranza che io hò piu in Dio che nel mio pianto farlo fuggire da la faccia mia, come io bramo fuggire da la sua, la quale par soaue, e bella, & è aspra, e brutta. Ma tu pur uedi Signore con quali gesti, e con quali modi egli mi lusinga, e alletta, ponendo inanzi a le lagrime mie i risi suoi, e mostrando a la grotta oue io stò esaltandoti, il palagio oue egli alberga sprezzandoti, scherzando ognihora la patientia de la mia penitentia; e mentre che io infrango le ginocchia su la terra, egli si adagia ne le piume sue, onde io che nol ueggio, è non l'odo come solea uederlo, e uudirlo già fortificandomi ne la uertù tua spero di auanzar tanto con lo spirito la carne, quanto auanzò la carne esso spirito, che per essere oppresso da lei poco manco che non mi hà fatto cadere ne la ira del tuo furore.

Ma ecco lo spirito prophetico che rientra in me, io lo sento Si?

G

S A L M O

gnore come sentano gliocchi di un cieco lo apparire, e lo sparire de la luce, e perciò confesso di hauer peccato contra di te solo, e non contra de gli huomini che sono colmi di peccati; ma il male che io hò fatto ne la tua presentia giustificherà il parlar tuo, il quale hai fatto tanto sonare ne le lingue prophetiche in cui sciogliesti tutti gli alti subietti de la tua ueritade, per la qual cosa il figliuol tuo per essere innamorato del genere humano discendendo del seme mio, uerrà a patire, purgando con la sua morte la macchia di Adamo. Et in quel punto in cui sarai giudicato uincerai la durezza de i percussori tuoi, tal che stupidi, e tutti conuersi in marauiglia diranno con gran uoce questi e ueramente figliuolo di Dio. E perciò Signore perdonà a me che sono ricorso a te nel modo che predicando ordinerà il tuo figlio. Deh perdonami, deh fallo Signore, perche io per infino che il core è atto a pentirsi, e la lingua destra a pregarti, e gliocchi disposti a piangere non sono mai per mancar di fede ne la confidenza de la tua pietade.

**N**on per iscusare il mio falla Signore, ma per dimostrare quanto bisogno io hò de la tua misericordia, dico che io sono concetto ne la nequitia, onde è di mestiero che la giustitia tua non pure oblij le colpe mie che sono infinite, ma anchora quelle da i maggiori miei; e benche nel diletto carnale, nel quale è concetto ogniuno non sia la dannatione, è perciò una heredità de lo errore del primo huomo per cui siamo puniti de la morte corporale, e per il peggiorar del mondo ne seguirebbe quella de lo spirito anchora, se tu non hauessi prescritto lo auuenimento di colui che io, mercè tua, hò predetto di sopra. Ma che miracolo è ne lo errare di un peccatore essendo prodotto in peccato: la

## Q V A R T O

madre mia mi hà concetto di peccato, e perciò peccai innanzi, che io nascessi. E nascendo nacque meco il peccato, il quale è multiplicato sopra di me come l'hore, i giorni, i mesi, e gli anni; di maniera che i peli di questa barba, e i capelli di queste chiome son pochi appo il numero de i peccati miei; e à uoler disgrauarmene senza il fauor de la gratia tua, è un uolere col braccio d'un solo huomo spianare i monti, sueglie i boschi, e seccare i mari. Ecco che per hauer tu amata la uerità, e la giustitia, non pur mi hai fatto conoscere che niun fallo, e niun merito mai è lasciato da te senza pena, ne senza guiderdone; ma con lo hauermi fatto riconoscer me stesso, il che è difficile assai a l'huomo per cagion di questa carne, mi hai anchora manifestate le cose incerte, e occulte de la tua sapiētia; e degnādoti di ascriuermi nel numero de Propheti tuoi hò predetto, e predirà quello, che non può mancare che non uenga, e quello che talhor non uiene per cagion de la gratia concessa da Dio al merito de la penitentia. Certamente Signore la cognitione che io hò del tuo esser giusto mi hà fatto piangere il fallo mio, il qual piango, e piangerò fino che mi sarà lecito di farlo, e questa mia santa deliberatione mi hà fatto, e farà degno de la tua misericordia, e de la tua sapientia; e di qui è nata quella constantia, che io ti hò sempre domandata solo per poter perseverare in seruirti, e in astenermi di non ti offendere.

**P**erche io possa guardarmi da tutto quello, che moue l'huomo a non ti guardare, tu mi spargerai sopra lo isopo herba humilissima, acciò che io con lo esemplo de la sua uertuosa humiltà corregga la superbia mia; ouero dandomelo a bere come phisico che uede il male interno, sarò purgato dal liquor suo di qua

PSALMO

l'unche difetto mi stesse d'intorno al core ; e poi che tu mi haerai purgato dentro con il sugo premuto da la pia mano tua, e tratto da la herba nata ne lo orto de la tua misericordia , mi laueraï di fuora con l'acqua che brilla, e gorgozlia ne la fonte de la tua pietade , onde io farò mondato d'ogni picciola ruga che mi hauesse lasciata la conscientia in sul feruore del pentimento, e ciò fatto diuerrò uie piu bianco che la neue che fiocca ne la testa, nel seno, e nel grembo di un colle asciutto, il quale non è ferito da lo spirare del uento ; e cosi mondo, purgato, e lauato ; mi mostrerò a te quasi anima pur hora partita dal cielo, Et raggiandomi sopra il lampo de la gratia tua come huomo che per souerchia letitia non cape piu in se stesso, riaprirò la bocca a ringratiarti , e a laudarti col suono de la lingua, e con lo affetto del core.

**I**o, che pensando a la perditione mia son fatto humile in quella superbia, e tristo in quella letitia in cui mal mio grado già fui, e superbo, Et lieto, non ritornerò mai felice come mi parue già essere per fin che tu non mi rallegri con quella gratia che mi puo uenire da la saluation mia. Allhora si, che si esulteranno le ossa humiliate, alhora ueramente si ralleggeranno di un uero gaudio tutte le uertù de l'anima depresse, e diminuite per colpa del peccato, dal quale sono afflitti i sostegni de la uita, come gli steli de i gigli da la pioggia, solo per essere la fortezza del senso debilitatione de l'animo , e la fortezza de l'animo de pressione del senso, et de la carne ; e perciò la uertù superata dal uitio del senso, puo solamente rileuarfi con l'aiuto de la tua gratia; la quale tosto che uiene in alcuno, lo rende tale, che l'anima signoreggia il corpo con tutte le ragioni sue . Si che an

## Q V A R T O

• *nuntiami, e gaudio, e letitia per la lingua di quella gratia, senza la quale ogni pentirsi è uano; se non, quel poco gaudio che mi reca il pianto de la penitentia, riuoltosi in disperatione, mi sarà Et morte, e inferno.*

**A** *scondi la faccia tua da peccati miei, non da me; Poi che si rala legrano le ossa humiliate, e poscia che io sono asperso d'isopo, e lauato con le acque de la gratia fallo Signore, perche la presentia tua mentre mira il peccatore giudica i peccati, e giudicandogli anchora gli punisce, e perciò non gli guardar piu, pero che se non gli guardi non ti ricorderai piu de la iniquità loro, la quale è tanta che ogni uolta che si pongano dinanzi al conspetto tuo anchora che la misericordia gli habbia perdonato, la giustitia potria punirgli. Si che non solo non uoler riguardare al mio fallo, ma leua anchora gliocchi da la mia uolontà; e faccendomi cotal gratia le colpe mie che sono tutte scritte auanti a te, sieno cancellate; per la qual cosa non saranno piu uedute, ne giudicate, ne punite; è hò ferma speranza che tu adimpirai il uoto mio solo per essermi io trasformato in uno altro, ne son piu quello che peccai tanto; e questo mio diuentare migliore è priuilegio de la gratia tua, che tosto che ella si sparge sopra di chi la chiede fa diuentar l'huomo di buona uolontade.*

**C** *rea Signore un cor mondo in me, e concedimi che io mi faccia tale per uia de la penitentia, che appresso di te io sia come è a lato del padre il picciolo figlio, che ridendo, e piangendo paruoleggia ne uezzi che in lui moue la purità, e la innocentia. E poi che tu conosci il cor mio, il quale per eagine del uecchio peccato non si puo dire mondo, fa che egli sia degno di essere albergo de la gratia tua, e istrumento a tuoi profondi se*

S A L M O

greti , e radice di quei rami de i quali debbe surgere il frutto de la uniuersale redentione . Forma in me un cor nuouo & mondo ne la guisa che sono quelli che non mai ti offesero, perche in quanto a me quello , che hà peccato già non è piu meco, e perciò bisogna che la mano de la tua sola pietade non pur ricrei in me un cor mondo , e nuouo , ma che nel medesimo atto rifaccia anchora in me uno spirito dritto, e intero, il quale libero de la suggestione di questo senso possa palesare al popolo di tutto il mondo qual sia la gratia, la bontà, & la misericordia tua.

**D** eh Signore si come ti degnerai di celare il uiso da lo error mio, degnati anchora di non mi scacciare da la faccia tua, riguardando piu al mio uoler buono che al mio fallir rio; e per colpa del peccato non mi priuare del tuo aspetto , da cui piauano le consolationi de i giusti , non mi discacciare da Dio , e non mi torre lo Spirito Santo, che per tua bontà mi hai dato ; il quale e quel rimordimento di conscientia che mi fa piangere i uitij miei, e quel conoscimento, che io hò in sapertegli confessare, intercedendo per me la gran misericordia tua . Ma se mi discacci dal tuo uolto chiudendo le orecchie a le uoci mie, non mi uarrà ne'l rimordimento de la conscientia, ne il conoscimento che mi ha fatto ricorrere a te, onde io sarei preda de la desperatione, cangiando lo Spirito Santo in ispirito peruerso. Si che uolgitì a me Signore , e concedimi che io affiga gliocchi miei, ue gliocchi tuoi come gli affige l' Aquila nel Sole , e lasciami contemplare nel sembante tuo la salute mia.

**R** endimi la letitia di saluarmi, la quale per opra del peccato io haueua perduta; che non me la rendendo tu per gratia, son piu

## Q V A R T O

che sicuro di non la racquistar mai per merito . E renduta che tu me l'hauerai per tua bontade conferma in me lo spirito principale, cioè lo spirito che è hora vincitore in me; perche tu sai pure che in noi sono dui stimoli, uno del senso, e l'altro de la ragione, i quali sono spiriti del bene, e del male, et in noi di continuo combatteno, per la preda de l'anima. Conserua adunque in me quel buono che mi inuia al bene , Et dandogli fermezza, e uertù concedigli che si rimanga uincitor de lo auersario suo, e io con la sicurtade de la mia salute, e col fauore de lo spirito buono, il quale sarà come uno effetto de la gratitudine mia, insegnerò a gli ingiusti il modo con cui si guadagna la gratia de la misericordia di Dio.

**I**o insegnerò a gli iniqui, e non a i dritti di core che non ne hanno bisogno, i uarchi de le tue sacrosante uie, ne le quali ciaschaduno che toglie per guida la lucerna de i giusti, puote esser sicuro caminando di arriuare a la magion tua. E lo farò si fermamente che anchora gli huomini impij, a cui non da spauento ne l'ira, ne'l furor tuo, si conuertiranno, e ti si riuolgeranno, et così riuolti a te, tosto saranno essauditi; perche ne la tua presentia si uede un non so che, il quale insegna a riconoscer se stesso, e a chiederti pietade, nel cui effetto è posta l'altrui salute. E perciò mantieni in me lo spirito che io ti ho detto, e per mezzo di lui finirò di piangere il peccato, e di ritornarti amico; onde ne seguirà una dottrina, e una sapientia che insegnerà le strade di Dio a tutti i futuri secoli.

**A**ncora Signore mentre essaudisci questi miei prieghi, liberami da le sceleratezze del sangue, le quali sono ministre de la tua disgratia; e perciò liberami da loro , perche douendo io pres



S A L M O

*dicare la misericordia tua, per cui si conuertiranno gli heretici et i peruersi, è di mestiero che mi perdoni, rimettendomi tutte le colpe mie; e così facendo con lo essemplio di me che hò peccato quanto contra di te puote peccare uno huomo, ciascun peccatore tratto dal desiderio, e da la speranza di saluarsi, ti uerrà a dimandar misericordia come ho dimandato io al Signore, et Dio de la mia saluatione; la cui innata bontade liberato, che hauerà me da le sceleratezze de la carne mia, come anchora del sangue altrui innocente, quando per cagion e del mio sfrenato appetito mi immerse ne lo homicidio, la mia lingua prontamente esalterà, e predicherà la giustitia tua. Onde sarai conosciuto da i peccatori, i quali riconoscendo lor merdesimi, piangeranno i lor falli come io piango i miei.*

**S**ignore essendo io posto nel grado doue assidono i buoni per bontà de la tua bontade, e non per merito de i miei meriti, et essendo di empio fatto giusto, pur per gratia tua, tu istesso aprirai le labbra mie col tuo spirito, mouendole secondo che aggraderà a la tua uolontade, e secondo che sarà di bisogno, et ciò facendo non sarò prima ammonito da te, che la mia bocca parlerà, canterà, et esalterà la laude tua. Perche quella è uerace, e intera lode che uiene a Dio, le altre sono uane, e fallaci, benche le lodi ch'egli merita sono incomprendibili, e non capeno ne lo intelletto humano; perche egli è motore, e autore di tutte le uertù, e di tutte le gratie conosciute da noi, e perciò io in tutto il mio salmeggiare ti hò sempre dato et gloria, e laude; e la gloria, e la laude che io ti hò meritamente dato sono state le hostie, e le uittime che io ti hò offerto sopra gli eccelsi, e sopra gli altari.

Laude,

## Q V A R T O

**L**auda, e gloria con la bocca, e col core ti hò sacrificato Signore, e se tu haueffi uoluto altro sacrificio certamente io te lo hauerei fatto; ma io ueggio in spirito che tu non ti diletterai de gli holocausti; e uerrà tempo che non hauerai agrado cotal sacrificio, perche sono cerimonie che appaiano di fuora, e a te sono grate le intentioni de l'animo, e perciò uolesti che Abrabam ti sacrificasse il core, et non il figlio; benche il sacrificio, de la antica legge non fu altro che una figura di quel sacrificio che sarà il figliuolo di Dio al padre in redentione de la humana generatione, ma se non ti diletterai di sacrifici di animali, adunque non ti si offerirà cosa alcuna: e con che ti placaremo noi quando tu apparecchierai i flagelli à i falli nostri: sarà dunque in te la tua misericordia in uano: e noi non saperemo in che modo acquistarla non ti piacendo che per il mezo de i sacrifici ella si ricerchi:

**E**cco che io indouino quali denno essere i sacrifici con la mente de la prophetia, il sacrificio di Dio è uno spirito contribolato, ne la guisa ch'è la uittima che si occide in su lo altare, la quale bela, mugge, e calcitra nel cadere ch'ella fa per la uiolenza del ferro, e nel sentir le fiamme, patendo come patirà il figliuolo tuo, e perciò il pianto di un core contribolato pensando al fallir suo, mentre lodando il Signore domanda la sua gratia è accettato da lui in uece de lo animale. Lo animo integro, e santo, e tuttauia apparecchiato per lo amor suo al martiro, e a la morte è il sacrificio che uole Iddio; una cotale prontitudine di animo sincero, e puramente innamorato de la penitencia, non piu immerso ne i uitij, è l'hostia che ripacificca l'huomo con Dio; un cor contrito, e humiliato Iddio mai non dispregia

H

S A L M O

rà; ma sprezzerà bene i buoi, le pecore, e gli agnelli offeriti senza il feruore, e senza il zelo, e senza le lagrime del core. Et infallibilmente uerrà che il Messia futuro parlerà esclamando, i thori, e le bestie, hò riceuuto molte fiato, in sacrificio, ma i cori, e gli animi non mai, adunque Signore perche io ti sacrificio il core, e lo animo, arricchissimi de la misericordia tua.

**P**er la tua somma bontà Signore sia benigno a Sion, che cotal nome hò posto a la speculatione di quelli, che per desiderio de la uerità uerranno a cognitione del tuo figliuolo. Deh fallo Signore ch'io te ne prego, acciò sieno edificati i muri di Gierusalemme, il qual tolgo come uisione de la pace, e de la unione che debbe essere nel genere humano circa il laudare, honorare, e adorar te solo. Non restare di usare questa benignità già deliberata in te, e mada il figliuol tuo, sopra il quale si debbe istruire, e fondare questa nuoua Chiesa; e così edificandosi le mura di Gierusalemme si edificerà ne le anime la uertù de la tua sapientia, la quale edificarà in loro medesime quella uisione de la pace eterna, senza la quale esse sarebbeno tutte ne la morte de l'anima, come del corpo, si per la ingratitudine uniuersale, come per cagione del peccato del primo Padre, il cui fallire saria lo inferno di tutto l'humano genere quādo che la benignità de la deliberatione tua non fosse stabilita in te per mano de la tua istessa clementia, e de la tua propria bontade, le quali bramano piu di essere benigne a Sion, e che si edificino le mura di Gierusalemme, che non bramo io che son tutto pianto, tutto pentimento, e tutto flagello di penitentia, di confermarmi ne la gratia del mio Signore, e Dio, il quale mandato che haurà il suo Figliuolo in terra uerificherà con la uerità sua le parole mie.

## Q V A R T O

*A lhora che discenderà nel mondo il Figliuolo tuo , accetterai il sacrificio de la giustitia, perche ti si conuerrà giustamente, e ti sarà offerto in memoria de la sua passione, e de la sua morte. Dico che alhora accetterai gli holocausti, et le oblationi, doni, per il cui mezo si riconosce Iddio, dandogli gloria ne la dimostratione, non senza letitia del core, che spesso tutto giocondo uisibilmente appare ne la fronte del suo sacrificio. Signore alhora degnamente si porranno i uitelli sopra lo altare tuo, perche alhora quelli che ti sacrificaranno sieno alluminati da la tua ueritade, onde riceuerai da loro non solamente le uittime , le oblationi, e gli holocausti, ma il sacrificio del cor sincero, la dilectione de l'animo puro, e gli holocausti che il fuoco de la carità, e il uerace zelo de la fede insieme con le altre perfette, e sante Vertuti ti offeriranno ; e tutte quelle dimostrationsi di fuore saranno riceuute da la tua bontà in segno di quelle interne, e uere de l'animo, e del core. Questi saranno i sacrifici, e i doni, con cui si honorerà, e glorificarà, e placherà la tua Maestade. E in questo mi acqueto, perche piu non mi detta il tuo spirito, che fine hora mi ha fatto parlare.*

## PIETRO ARETINO.

**P** OSCIA Che Dauid hebbe scongiurata la gran misericordia di Dio ad hauere misericordia de le colpe sue, si rimase inginocchioni; e temendo di non riuedere la imagine del suo peccato che gli mostrasse lo abisso, non ardiua di leuare il uiso dal cielo, il quale egli contemplaua piu con gliocchi occulti che non faceua co palesi. Et standosi immobilmente replicaua col core a Dio, non mouendo punto le labbra tutto il salmo sopradetto; e chi lo hauesse ueduto composto in quel uenerabile gesto hauerebbe non pur uisto un peccatore ueramente pentito, ma haueria anco imparato; come uno si dee ueramente pentire di hauer peccato; e perche gli pareua di essere indegno di perdono, si lo aggrauaua il pensare à i suoi falli, gemeua, e sospiraua non altrimenti, che se hauesse udito sbandire da Dio fuor de la gratia sua in eterno; e mentre astratto mesuraua col braccio del pensiero la larghezza del corpo del suo errore, trouandolo fuor di misura, tutto si scosse tremando, e in quello scuotersi, e in quel tremare parue uno infermo sopraggiunto da i rigori de la morte; e temendo di non hauere hauuta ne gli sparfi preghi uidentia da Dio, raddoppiando contritione al suo cor contrito, ritoccate le corde, e rauuiuate le uoci, le quali haueuano già commossa a pietà la magione de la sua penitentia humilmente disse.

QVINTO SALMO  
DE LA PENITENTIA  
DI DAVID.

SSAVDISCI Signore la mia oratione; da che tu uedi la contritione del core sommamente contristata del suo hauer peccato, **E** che il mio grido giunga a te; ne me lo impacci la distantia del luogo, ne se lo porti il uento, ne si attrauerfi fra le tue orecchie, e le mie uoci, cosa che desuij lo udir tuo da le querele mie; anzi riceui i prieghi che io ti porro, secondo la natura de la tua misericordia, e risguarda me che prego piu col core, che io non esclamo con la lingua, perche io so bene, che chi si uolta a Dio con la sincerità de la intentione adimpisce la oration sua prima che la parola gli esca di bocca; non aspettando la bontà tuà che la uoce ti comparisca dinanzi. Sicche partinsi le nebbie che per questo aere hanno create i fumi de la superbia de i falli miei; e penetri il grido mio costassu doue tu stai, acciò che io possa col suo testimonio farti fede del mio animo animosamente pentito.

**N**on uolere ascondere la faccia tua da me, come l'ascondano à i serui che falliscano, i loro Signori; i quali per tenersi ingiuriati da tai falli, non pur gli negano le gratie che essi adimandano, ma gli negano anchora lo ascoltar gli parlare, et il lasciarsi chieder misericordia; et ciò fanno perche imparino a correggersi de i mancamenti commessi, come hò imparato io, che meriterei per hauere hauuto paura de tuoi flagelli, sopra di me solo tutta la punishmente con cui Dio castiga il numero infinito de rei. Ma

## S A L M O

*benche io meriti ciò non ti nascondere da me; anzi in ciascuno giorno che io sono tribolato, inclina a me l'orecchia tua, non qual merita la peruersità mia, ma qual si conuiene a la pietade tua; si che ne le tribolationi che haurà l'anima per il pentimento; e in quelle che haurà il corpo per la penitentia ascoltami con orecchia amica, e se ne lo ascoltar mi tu non ti moui a misericordia inuerso i preghi, che ti porgerà la mia miseria son cōtēto di starmi in q̄sto stato miserabile; ma se tu mi ascolti p̄ esser tu la istessa pietade, e la istessa misericordia, io sō libero da i legami, ne quali il peccato mi credea tener legato in sempiterno.*

**P** *er il gran desiderio che io hò di essere sciolto da i lacci del peccato, io ti replico, e ti ripregho Signore, che in ciascū giorno che io ti inuocarò che mi essaudisca di subito. Dico che mi conceda la gratia tua in ciascun tempo che il lume del buon conoscimento sarà meco, disgombrādo da gliocchi miei le tenebre che a mezo il giorno ci soffiano in loro i uenti de la gloria uana.*

**E** *t perche i miei giorni sono mancati come fume, non producendo ne le mie stagioni se non frutto di dannatione, io dubiterai di trouar pace teco; ma confidandomi ne la penitentia, e ne la contritione che l'una ti fa testimonianza del mio pentimento di fuora, e l'altra te ne fa fede di dentro, non dubito, perche il braccio de la tua gran misericordia mi assicura. Ma mi duol bene che la superbia gli haggia conuersi in quel fume, nel quale si conuertano i suoi pensieri mentre ella accenna di uoler si alzare al Cielo, risolueno il gonfiare de la uanità sua in quel nulla che si dissoluan le nebbie, e i nuuoli spirando fieramente i fiati de gli auersari de la condensità loro. Et essendo i di miei, cioè le mie uane operationi, ne le quali io uiueua mancar*

## Q V I N T O

*te, le ossa mie infiammate dal fuoco del diletto mondano, sono diuenute come una cosa abruciata, perche l'anima racolta tutta in se stessa, li hà tolto quel nutrimento, onde sempre durauano in continuo ardore, e ne l'ultimo arder loro forse che offendeuano le uertù de l'anima se io non ricorreua a te Signore, che aiuti i mendichi, sai forti i deboli, e essalti gli humili.*

**I** *l cor mio e stato percosso, e è seccato in me come il fieno, e tutto questo mi auuiene, perche io mi sono dimenticato di mangiare il mio pane; il uero pane de la uita nostra, sono i comandamenti de la legge, le opere de la misericordia, e le altre mercedi pie, le quali cose sono cibo spirituale di cui si nutrisce l'anima acciò, che non segua la morte sua, la qual procede solo da non mangiare di questi cibi, perche gli altri atoscano, e non nutriscano. Ma io poi che a tempo mi sono rauueduto, e a tempo sono ricorso a te, confessando di esser caduto ne la infermità mortale, per non hauere auezzato il gusto a così fatto cibo, non dispero anchora de la mia sanità; Anzi come huomo che sorbito il ueneno, la cui calidità riarde il core, e tutte le intestine, corre di subito à i ripari, e ponsi ne le mani de la uertù di un perito medico, da la presentia del quale sente la speme che lo spraua de la maggior parte del male, chiedendoti io aita sento promettermi da la mia penitentia, e da la tua pietade, la salute che io cerco per l'anima mia, la quale si riconforta ne la compuntion del core.*

**P** *er la continua uoce del mio pianto le mie ossa si sono accostate a la carne mia, onde io sembro un corpo consumato da lunga fame, in cui sta rinchiuso lo spirito si debole, e si stanco, che appena puote spirare tanto de la aura uitale che mostri di esser.*



## S A L M O

uiuio; Et questo mi auuiene per non hauer nodrito l'anima del cibo suo, per la qual cosa si sono destrutte le ossa mie, la fortezza mia, e dileguandosi ognihora piu le uertù de la mia anima, per colpa del mio peccato, son diuentato quasi huomo che si giace in terra con piu morte che uita, e per cotal debilezza hò si poca lena ne le membra, che temo di non potere aprire la bocca per confortarmi col pane de la salute, il quale mi forge la speranza che hanno in te le lagrime che uersa il cor mio per farti dimenticare il fallir suo.

**I**o son fatto simile al Pellicano dici tu per la lingua mia, Et ciò intendo io, perche tu in darmi gratia che io ciò intenda, mi purifichi lo spirito si; che io ritorno a parlare in persona tua, e dico. Io che son fatto simile al Pellicano; mi aprirò il petto col becco de la pietosa uolontade mia; Et ne la solitudine del mondo (che si puo dir solitudine, poi che in quello inquanto a te ciascuno è morto) col mio sangue risusciterò le genti, come risuscita il Pellicano i figli, che essendo morti, nel sangue de l'uccella che gli hà prodotti ripigliano uita; ma si come la nottola ne la habitatione sua non uede se non tenebre, cosi io nel mondo, non uedrò se non oscurità di peccati, nebbie di superbia, e fumi di uanità.

**E**cco che tu parli anchora Signore dicendo io uegghiai, e son fatto come passer solitario in tetto; uolendo inferire la parola tua, che mentre altri ti terrà per morto uegghierai, cioè che inquanto a noi risuscitando il terzo die parrai hauer dormito, ma ne i giorni che dormirai dando fine a le faccende mirabili che la uolontade tua ha deliberato di effedire, le quai faccende sudaranno per la comune salute di tutto lo uniuerso, e spezzando le

porte

## Q V I N T O

porte de lo Abisso col piede de la tua misericordia rilegando nel fuoco eterno il nostro auersario antiquo, dimostrerai in costal sonno hauer sempre ueggiato in publico beneficio de le tue creature. E ciò facendo sembrerai un passer solitario, che dopo il suo peregrino uolo, solamente seco stesso si ferma in una casa, ne la quale albergano molte persone. Dico che hauendo tu fermate le cose che tu hai da fare in terra, ti alzerai al cielo, fermandoti per sempre nel Paradiso fra gli Angeli, e fra le anime, come solo Iddio, e unico Saluator de le genti; ma tu seguiti piu oltre con le mie parole.

Tutto il giorno quelli che piu si doueuanò ricordare de i benefici riceuuti da la mia bontade, mi calunniavano, non altrimenti che le buone opere mie fusseno state ree; e quelli che in presentia mi lodauano, lacerandomi poi dopo le spalle, si congiurauano contra di me, come se io fussi stato non Saluatore, ma tiranno de la salute loro. E sarà uero Signore che i perfidi di core, e i ciechi al lume de i tuoi miracoli, prendendo in mala parte le marauiglie tue, le quali non potranno negare, colmi di pessimo talento uerranno contra di te, quasi lupi uerso un semplice agnello, non si uolendo ricordare di hauere a la presentia tua conosciuta la uerità de i tuoi misteri; la quale lodarono, e fuor di quella fecero setta contra il tuo giustissimo sangue, sparato anchora per loro caso, che confessimo di hauere offeso a torto la innocentia tua con la loro inuidia, la quale si inuelenò in uerso di te per la cagione che tu esporrai da te stesso.

Perche io humilmente mangiua la cenere come anchora il pane, e mescolaua il mio bere con le lagrime, facendo ricco de le gratie mie chiunque col fuoco de la carità mi coceua, e stillaua

S A L M O

*total cenere, e totali lagrime dandomele a prandio, e a cena; la inuidia, e la maluagità de gli iniqui mi molestaua con le ingiurie de la riprensione, dispiacendogli che io riceuessi ne la mia gratia i peccatori per uertù de la penitentia + Et non solo cercheranno per tali uffici di calunniarmi, ma prepareranno a la mia innocentia la morte + E certamente questo seguirà per cagione di ciò che tu dici, e per la perfidia de l'animo de Principi di questi popoli, nel conoscere eglino le prediche de la tua ueritate essere a distruzione de l'empio costume, che introdurranno ne la tua Chiesa, di spogliare i poveri sotto pretesto di buon zelo per sacrificarti i loro doni, de i cui pregi empitisi l'arche, saranno aperti nimici de la tua giustizia, et de la tua uerità + E perche sarà ciò che tu uuoi che sia, io dico in persona de lo humano genere, il qual parla con la lingua del primo padre.*

**D** *a la presentia de la ira, e de lo sdegno tuo, mosso in te per colpa del peccato che io Adam uscendo de i termini de la ubidienza commessi, fui tolto del primo grado di felicità, e da la beatitudine del sommo bene; Et fui da lo error mio gittato ne la rouina del precipitio + Et così la essaltatione, che senza alcuno mio merito hò riceuuto da la tua bontà, per colpa de la mia istessa malitia, e ingratitudine, è stata la mia ultima ruina, ma la tua misericordia non uuole che la punishmente del mio fallo (se non uorremo noi stessi prouocandoti con nuoue colpe) sia la perdizione de l'anima, ma solo del corpo; onde posso dire, che*

**I** *miei giorni sono declinati, come declina il Sole inuerso la sera, et sono fatti breui come ombra + E ben parlo il uero, perche se non fusse stato il fallo del primo nostro Padre, i giorni, cioè la uita di noi che siamo discesi di lui saria stata eterna, e non bre*

## Q V I N T O

ue come è il passar di un' ombra, onde i figliuoli de gli huomini non uiuerebbono con la cura, e con la tema che s'ha continuamente del sepulcro, e de la morte; e io Dauid nō sarei diuenuto sotto il giogo de gli anni secco come fieno, che pur dianzi pareua uerde come gli smeraldi, e non haurei ad aspettare il sacrificio del figliuolo del Signor mio, ne a partecipare de la punitiōe dā cotal peccato, per cui non solo hai scorciato il uiuere, ma siamo sottoposti al flagello de la penitentiā, e a la falce de la morte.

**M**a tu Signore non mancherai come ombra, ne uerrai meno, anzi rimarrai in eterno; e si come alhora fusti potente a punirci, cost anchora durerai in eterno per liberarci; e la tua memoria durerà in ogni generatione; ne si mirerà mai il cielo, ne si uederà mai il mare, ne si guarderà mai la terra che non si marauigli ciascuno de la potētia de la tua uertù; e per essere tu quello Idōdio misericordioso, la cui memoria dee durare insieme col poter suo in ogni secolo, ti degnerai a ricogliere noi fatture tue nel grēbo de la tua pietade; acciò che per tutti i secoli, ne cori de le gēti sostenute da quella, duri la memoria de la bōtade, de la misericordia, e de la potētia tua, la quale è infinita, come sei tu, che **R**isurgendo haurai misericordia di Sion. Signore benche i falli del primo padre, e i nostri sieno infiniti, quando tu risusciterai son certo che harai pietà di Sion, il qual figuro per la humana generatione; e perche homai è uenuto il tempo di hauer gli misericordia, rallegrinsi i peccatori, che nel uenire del tuo figliuolo in terra escano del letto de la sepoltura, e de la mano de la morte; rallegrinsi quelli che saprāno sofferrire i nome suo, e amādo lui, patire le persecutioni de gli empi. Dagli animo Signore, e confortagli con la speranza del tuo regno, che già gli hà

S A L M O

aperto le porte, perche possino ascenderui per uertù de la fede, e de la sofferenza loro; e ben meritano di star teco a parte nel Paradiso essendogli dilettrati i martiri per amor tuo.

**D**ico Signore che si moueranno molti Apostoli, e serui del tuo figlio resuscitato, à i quali saranno piu care le pietre de i monti, che le gemme di oriente; e cotali persone innamorate de i martiri, per uia di cui sieno locati ne la gratia tua, dispregiando i coltelli, i sassi, le croci, e le prigioni, predicaranno il uero posto ne le lingue de gli Euangeli; e dopo le passioni sofferte per essaltare il suo nome, mossi da lo esemplo che gli dara il Signore pregando per i suoi crocifissori, haranno misericordia de la terra sua; dico che i martiri si moueranno a pietà di chi gli martorizerà, pregandoti acciò che si conuertino gli autori de le lor persecutioni, i quali se ben son rei, furono pur formati de la medesima terra di cui formasti loro.

**E**t perche tu hauerai incomprendibile compassione, e incredibile misericordia a lo humano genere, e perche a serui tuoi giustissimi saranno dilettrati i martiri che ne tuoi seruigi gli sieno dati, eccoti apparire la uerità con piu splendore, e con piu chiaro aspetto che non appare il Sole pure alhora uscito de l'oceano; e per il fido mezo de tuoi predicatori tutte le genti non solo honoreranno il nome tuo, ma lo temeranno anchora; e tutti i Rè de la terra accorgendosi che la grandezza loro, appressato de la tua, perderà piu di grado che non perdono di lume le Stelle mentre folgora il raggio del Sole, il quale imitando la bontà tua, con la medesima benignità si distende sopra i rei, come sopra i buoni, temeranno la gloria tua, piu che non temano la loro i popoli che gli ubidiscano, perciò che in lei è pos

## Q V I N T O

*sta la giustitia somma, la quale è seuera effecutrice di tutte le colpe, che senza punto temerti bauranno mortalmente como messe inanzi o dopo la cognitione del uero.*

**P**erche il Signore hà edificato Sion ne le sincere menti de gli huomini eletti da lo Spirito santo; mercè di Sion, mercè de la nuoua speculatione, e de la nuoua Chiesa si aprirà un sentiero per cui si potrà con piu breui passi, arriuare al Paradiso; e che ciò sia il uero si uedrà ne la gloria sua, uedrassi nel giorno tremendo, del suo uniuersal giuditio; in cui si uedrà, come per gloria sua egli si lasciò uendere, per ricomperarci; uedrassi con gloria sua come egli morì, perche noi non morissimo; si uedrà anchora, se non rimane per difetto de la ostination nostra, come per gloria sua il Diauolo sarà uinto, e rilegato ne le sue propie catene; perciò che la misericordia de la redentione ne debbe saluare tutti; perche tutti egualmente ci ama; e se anchora il merito de le nostre maladette colpe ci danneranno ne lo inferno ciò sià pur con gloria sua; perche in tale atto la sua potenza si mostrerà a tutti quelli che hanno uoluto che in quanto a loro il suo sanzue sia sparso in danno; e rimanendosi sempre ne la perfidia non si sono mai consolati con la speranza di saluarsi, onde Iddio non gli girò mai l'occhio de la sua pietade con il quale risguarda gli humili.

**E**gli hà risguardato a la oratione de gli humili; e ciò hà fatto perche la cagione de la perditione non è la grauità, ne la quantità de i peccati; ma il pericolo è ne la durezza de lo animo, ne la iniquità del non uotersi conuertire, è ne la superbia del non ricorrere a Dio; onde nasce che coloro che uiuano in così fatta ostinatione sono dannati di necessità; perche standosi semo

## S A L M O

*pre coricati ne la faccia del peccato senza mai riuolgersi ne col core, ne con gliocchi, ne con le opere a Dio, è forza che muoriano in disgratia sua come perfidi, e nimici de la salute, e de l'anima loro. Ma quelli che non guardano al peso, ne al numero de i falli suoi, anzi uolgano la mente a la immensa pietà sua dimandando humilmente perdono de le colpe commesse, fanno si col pianto, e con la penitentia, che Dio non uuole, e non può uietargli il conseguire la gratia de la misericordia sua; e sia pur graue, e grande il suo fallo quanto essere possa, che non solo non hà dispregiato le loro preghiere per uscire da le uoci peccatrici, ma non gli ascondendo la faccia sua, gli hà aperte le orecchie, come le apre a le beneditioni, che danno al suo benedetto nome i perfetti di core. E cotal bontà di Dio sarà conosciuta da chi sarà degno di conoscerla.*

*Queste cose saranno scritte in una altra generatione; perche il popolo Hebreo per colpa de la perfida pertinacia sua le conoscerà come il giorno è conosciuto da le talpe, e il Sole da le nottue; & cieco à i lumi de le lampe del nuouo testamento non riceuerà la ueritate predicata per bocca del figliuolo tuo, il quale a la giustitia di prima aggiungerà la misericordia, ne perciò potrà far si, che da gli Hebrei non riceua la morte, onde gli sia tolto il conoscimento di questa legge nuoua. Ma il popolo gentile che sarà creato in te, in cui sarà translatato questa uerità lauderà il Signore, riceuendo tutte le parti sue, & offeruandole come si debbono offeruare le leggi de la misericordia diuina; la quale non dispregierà mai i prieghi di niun peccatore contrito è humiliato, come sarà il popolo (inquanto a la luce de la uerità) nuouamente creato; il quale era per lo addietro ne la*

## Q V I N T O

*credenza de gli Dei falsi , onde ringratierà il Signore per essergli stato largo di quelle sue gratie, per la cui bontà l'huomo si assicura da la morte, e da lo abisso ; e tutto seguirà perche Iddio si è degnato di rimirargli sopra.*

**P**erche il Signore hà riguardato da la sua altezza a basso , per ch'egli hà guardato di cielo in terra, le anime nostre sono fatte cittadine del suo regno; & questo dono ci hà fatto la bontà sua; che nel mirare il mondo antiuide il pericolo eterno de le fatture sue, e per amarle con quello affetto che Iddio ama chi lo ama lui, mosso teneramente a pietà de gli huomini fece il suo figliuolo huomo, e come huomo morendo, tratto l'huomo del profondo, lo accettò nel seno de la sua gran misericordia. Ma io tremo pure a pensare quel che noi saremmo se Iddio non riguardaua noi da la altezza sua, e se non affissaua gliocchi ne le necessità de lo humano genere, ouero s'egli gli affissaua a noi con minore affettione che non fece , guai guai a le nostre anime ; perche altro stratio sarebbe stato quello che lo inferno hauria fatto di loro che non è quello che fa il tempo , & la morte di queste chiome, di questa carne, e di queste ossa. Ma nel guardar che tu Signor facesti di Cielo in terra, desti effetto a quello che tu pensasti il dì che tu creasti il mondo, e ti costrinse a far ciò il lamento altrui che pareua che esclamasse il tuo figliuolo in sua aita.

**P**er udire il pianto de i legati nacque in te lo effetto del tuo altissimo pensiero, onde mandasti il tuo figlio, a redimerci. O Signore per esserti presenti tutte le cose future, udisti il piato del Limbo il quale pioueuua da gliocchi di coloro, che confinati ne le tenebre erano, fauoriti da la bontà de le opre che haueuano



## S A L M O

fatte in uita ; *Et* meritando perdono del peccare de lo s<sup>o</sup>so di Eua deliberasti, che eglino gustassero i frutti de la misericordia tua , come gli gustarono anchora i figliuoli di quelli che erano morti ; io parlo de christiani i cui padri morir prima che fusse fatta la pace tra Dio, e l'huomo, il quale uiueua in disgratia tua per il peccato di colui che fu il primo a disubedirti, e se non che ti humiliasti à incarnare ne la humanità la diuinità tua, ne dal Limbo, ne da lo Inferno non si dislegauano, ne si discioglieuano mai ne gli amici tuoi, ne i figliuoli di coloro che non conobbero Christo.

**T**u allumarai con la tua gratia i figliuoli di quelli che morirono senza il tuo lume, acciò che annuntijno in Sion il nome del Signore, e la sua laude in Gierusalemme. Certamente essi predicheranno il nome suo per salute de le anime, perche del frutto de la predicatione ne seguiti la laude, *et* con la gloria di Dio, la conuersione de le genti; e Gierusalemme, *Et* Sion, la pace, e la speculatione si rallegrerà hauendo ottenuto la uera fede, e il uerace lume de la uerità per mezzo de i serui , e de gli amici di Christo; e alhora triompherà il mondo ne la letitia sua perfetta , perche Iddio sarà in concordia con l'huomo , ne la cui fede dimenticarà la disubidientia di colui, che fu cacciato del Paradiso terreno per hauer piu prezzato un pomo che il comandamento di Iddio.

**M**a alhora che sia predicato il nome del Signore per tutta la terra, ne ragunare la speculatione, e la pace in uno, e i Rè, e i popoli acciò che seruino a Dio, la Chiesa christiana, in cui si ragunaranno insieme i popoli, e i Rè ; rispose ella a Dio che ne la uia, de la uertù la chiamaua Sposa sua, si gli aggradaua  
il uederla

## Q V I N T O

*il vederla riuerire da lo eletto numero de i buoni, annuntiami la breuità de i giorni miei hora che io uegga lo accrescimento, e la gloria mia uenendo a me Et Re, e Popoli solo per seruire a te. E ciò dice riguardando tuttauia la grandezza sua, come hauesse dinanzi a gliocchi, tutti gli Heretici, tutti gli Antiochristi, e tutti i falsi Apostoli che uerranno a molestarla, et ofenderla con la peruersità de le loro diaboliche dottrine, con la potenza de le lor maluagie opre, et con l'inganno de la bontà finta. E punta da un uero timore, riuolta con tutto il suo serouore a te pure ancho segue.*

**N**on mi uoglio la bontà tua neuocare nel mezzo de miei giorni; Signore i tuoi anni dureranno piu che tutte le generazioni, e piu che tutti i secoli, ma io che mi uoglio sopraffare i pericoli, in cui tentaranno di farmi incorrere le lingue, il cattiuo esemplo, et le menti de i pessimi Christiani, temo di non uenir meno, Et mancare nel mezzo de miei giorni come manca; et uien meno il gregge de gli agnelli per la pestilenza, perciò che mi par già uedermi reggere da la uerga di alcuni pastori uie piu ingordi del mio sangue, e di quello de le pecore mie che non saranno de la mia fermezza, et de la loro salute. Onde tremando con ragione ti prego che non mi lasci uenir meno in sul piu bello de la giouentu mia; e ricordati Signore che io sono la Ancilla tua, e la Sposa tua. Onde non è ragione che io manchi in sul fiorire. Concedimi che io uiua congiunta a te (che uiuarai in eterno) almeno quanto dura il mondo, e quanto la humana generatione; et ciò sarà se tu di età, in età, e di gente in gente mi mantieni edificata ne cori, e ne la unione de i Re, Et de i Popoli.

K

S A L M O

**T**u Signore dal principio fondasti la Terra, e i Cieli sono opre de le tue mani; e ne le fatiche di cotali operationi mostrasti la potentia, la gloria, e la eternità tua; e ciò facesti perche noi potessimo habitar quaggiu fino a tanto che le opre nostre meritaso sono costassu guiderdone; si smisurato è lo amore che tu, che sei il fattore di ogni cosa, porti a noi che in fuor al priuilegio che habbiamo di esser tua fattura, siamo niente. Tu Signore Id<sup>o</sup> dio facesti il Sole, la Luna, e le Stelle con le altre diuine opre, de le tue eterne mani, Et tutto a contemplatione de le anime nostre tue fatture, le quali libere ne lo arbitrio loro ponno uolendo essere accettate nel collegio de gli Angeli, ne lo ordine de gli Arcangeli, nel numero de i Cherubini, nel choro de i Sarraphini, et ne la compagnia di tutta la militia del Cielo, calzando Segni, e Pianeti, i quali haranno fine, se a te parrà.

**E**ssi periranno, ma tu sempre rimarrai; Et tutti si consumeranno come uestimenti. Egli è certo Signore che tutto quello che non tiene qualità, e sustantia da la eternità tua si risoluera in fumo, ma le cose che hanno qualità e sustantia da te rimarranno intere, perche tu solo sei eterno, e i Cieli partecipanti de la tua uertu dureranno insieme con tutte l'altre cose che piacerà a la tua onnipotentia che durino, come le anime nostre, le quali creasti, perche (quando da loro non manchi) eternamente habitino teco. Ma tutto il resto uerrà meno, ne la guisa che uengano meno le uesti consumate dal continuo uso, mancando come tutte le altre cose terrene. E in questa seconda morte con la quale il tempo armato di anni abbatte, e finisce tutte le cose, si dimostra la potentia, e eternità tua, che puo ciò che uole, onde piacendoti muterai anchora i Cieli.

## Q V I N T O

**P**ur che ti piaccia torrai i Cieli di luogo, Et gli muterai come un uestimento, perche la medesima potestà che tu hai sopra il mondo, hai sopra il Cielo, tu gli hai fatti, e tu gli puoi diffare, puoi disordinargli, e rimouergli da le proprie sphaere, e con un cenno puoi crear de gli altri Poli, de gli altri Soli, de l'altre Stelle, e de le altre Lune, e i Cieli co lumi suoi si lascieranno mutare, e accrescer di numero par che ti aggradi. Ma tu sei il medesimo sempre, perche sei soggetto a la tua stessa potentia, et gli anni tuoi non mancaranno, perche in loro non ha niuna ragione il tempo, e perciò non hanno mai fine; ne per uolgere di lustri, ne di secoli, a te mai non si scema la ragion di pure un giorno, perche sei la istessa eternità, la quale dee durare sempre teco ne la sua propia potentia.

**E**t perche la pietade tua è infinita come l'affettione che tu ci porti, i figliuoli de i serui tuoi habiteranno alato di questa tua eternitate, e il seme di quelli sarà conseruato in eterno; e di questo saran cagione le gratie che largirà la tua misericordia a gli huomini giusti, e a le persone che si affaticaranno ne la ubbidientia tua, temendoti, e amandoti; onde le anime buone rimanendo sempre teco, hanno piu felicità che i Cieli, i quali potresti forse uoler rifare, ma lor uiueranno sempre teco. Et questo non pure è stato dono de la tua bontà à i tuoi serui, ma anchora a figliuoli de figliuoli loro, per tutti i secoli; se già da quelli non manca di fare elezione di uiuerci.

## PIETRO ARETINO.

**C**ANTATO C'ebbe Dauid la sopradetta oratione l'ultimo suono de le uoci sue creò un mororio simile a quello che si ode in cielo quando egli comincia a tonare, e risoluendosi a poco a poco ne la guisa che si risolvano i tinniti de gli stormenti in quel che l'arte del musico resta de affaticargli, il pentito Rè riceuette ne l'anima una disusata consolatione, per cui egli conobbe che Iddio haueua aperte le orecchie al pregar suo, e in quelle raccoltolo con la clemenza con cui esse raccoglie i preghi de i Santi suoi. Ma non gli parendo che la penitentia fusse anchor giunta al termine de la remissione del suo peccato, non rimouendo punto lo animo dal considerare la misericordia del Signore, si staua tutto sospeso in se stesso; riprendendo con la mente il suo uiuer di prima, e ringratiando seco quel giusto pensiero che lo mosse a dar credenza à i consigli, e a le minaccie di Nathan, per la qual cosa s'era sotterrato uiuo ne le tenebre de la spelunca, plorando i suoi falli con lo affetto che Iddio chiede al peccatore dilettatosi il tempo dietro ne piaceri che ci da il mondo, per che noi lo amiamo come doueremmo amare il Cielo; ma statosi alquanto con la mano destra ne la barba, e col dito ch'è allato al piu grosso attruersato a la bocca, essendo certo che solo il salmeggiare la sua penitentia lo poteua riporre in gratia di Dio, ritornato a lui col core, col uolto, con le parole, e col suono prontamente disse.

SESTO SALMO  
DE LA PENITENTIA  
DI DAVID.

**A I PROFONDI** Io hò esclama-  
to a te Signore; Signore effaudisci la oratione  
**D** mia, perche io te ne prego hora come te ne hò  
piu uolte pregato, e questa preghiera che io ti  
porgo nasce da i profondi de le commesse col-  
pe, le quali per hauermi quasi sepolto l'anima ne profondi de  
gli abissi, ricorro a te con uoci tratte da i profondi del core, et  
ne i profondi di questa grotta formati, solo per muouere la mi-  
sericordia tua a perdonarmi tutto quel peccato che ti hò confes-  
sato da l' hora che io cominciai a riconoscermi fino a questo pun-  
to. Si che registra l' oratione mia nel libro doue noti i falli ri-  
messi a quelli che fanno peccare, et pentirsi.

**L**e tue orecchie sieno fatte intendenti a la uoce de la preghiera  
mia, perche nõ è niun centro si profondo che ti uieti lo ascoltar-  
re, e l'udire coloro che ti inuocano col core; le parole Signore  
create da coloro che hanno gelosia de la gratia tua non si risol-  
uano in uento per la distantia che è da la altezza tua al nostro  
profondo, anzi le odi si come chi le fa ti fosse presente, e essen-  
doci presente p la somma bontà tua anchora che siamo indegni  
di esserti appresso ci fai salui. E perciò Dio ascolta me che col  
core ti chiamo mentre piango in questo basso speco, come ascol-  
tasti Iona, che dal profondo uentre de la balena ti chiamò col  
core; adunque ascolta me, odi me, et effaudisci me, perche io ti  
hò inuocato gran tempo con le orationi mie; e benche tu sia nel

## S A L M O

*sommo de la gloria, e io nel centro del peccato, piacciati che mi ascoltino le tue orecchie a le quali è tanto dolce l'udire i priesghi di quelli che in questa uita col cor ti pregano, quanto è dolce in quella altra, il sentire le gratie che ti rendano gli Angeli.*

**M**a se tu offeruerai le iniquità Signore, Signore chi sarà atto a sostenerti: muno certo sarà che possa sopportare la giustitia tua se non ti dimentichi de peccati nostri; perche non è alcuno tanto giusto, ne si perfetto in questo horribil mare di tribulationi che possa, se tu lo giudichi solo con la seuerità de la tua giustitia, sostenere (se ben si copre sotto lo scudo de la uertù del core, e de la fortezza de l'animo) i colpi che sopra il capo di chi erra lascia cadere il tuo horribil flagello. Ma perche tu hai fatta compagna de la tua giustitia la misericordia tua, e perche l'una, e l'altra è infinita, non potendo io uenire a te per mezzo di quella, fammi degno che io ci arriui per mezzo di questa. Certamente alcun non è che per i suoi meriti, e per la sua innocentia potesse sostenere il giuditio tuo, se tu in quello hauessi usato solamente la giustitia; ma perche tu sai Signore quanto sia la humana fragilità, ci hai fatto conoscere la misericordia, onde ci assicuriamo in lei, pur mercè tua.

**P**erche appresso di te è misericordia, per la tua legge ti hò sostenuto. Dico che per dimostrare quanta, e quale sia la misericordia de la pietosa bontade tua, farai scendere il tuo figliuolo in terra, onde io che per tua gratia, e uertù so questa legge nuoua, e questo nuouo ordine, per il quale ciascuno che uorrà, può esser saluo ne la tua misericordia, hò sostenuto, hò sperato in te, e non mi son confuso, e disperato; ma se non che ti aggrada che io lo sappia contare bontà de la gratia che mi hai dato, come

## S E S T O

*non pur perdonerai a ciascuno, ma che mandarai anchora il tuo figlio a morir per la salute de i peccatori, non sarei stato fino a questo dì a confondermi, e a disperarmi; solo pensando al demerito del mio gravissimo fallo.*

**L'** *anima mia hà sostenuto ne la sua parola, l'anima mia hà sperato nel Signore, per la ferma speranza che io hò hauuta in Dio; la mia anima si è mantenuta ne la sua parola, la quale hà detto quello che tu hai voluto che io di Christo dica, il quale non pur uerrà a predicare la sua misericordia a quelli che spereranno in quella, ma la insegnerà predicare anchora a chi doppo di lui douera farla nota in nome suo, come la faccio chiara io; che tutto mi conforto ne la speranza che hò sempre hauuto ne la tua misericordia, e parmi hauer fatto assai hauendo io sostenuto in me stesso il carico di cotanti peccati miei; ma non haurei potuto far ciò; se l'anima mia non hauesse sperato nel Signor suo, e se non si fusse misa a così salda penitentia; la quale è appresso di te di qualche merito mercè de la gratia che tu le dai acciò che ella meriti; ma io per lo auenire farò anchora i frutti degni de la penitentia, non solamènte mi pentirò di hauer male operato.*

**D** *a la custodia mattutina in fino a la notte spera Israel nel Signore, Poi che Iddio è tutto pieno di misericordia, et poi che tanto ci ama dal principio al fine de la uita, spera il popolo eletto, cioè quelli che cercano la sua salute in Dio, spera nel Signore, il quale, dal punto che l'huomo nasce fino a quello che egli more è sempre misericordioso, e sempre pio, ne sopporta che il peccatore sparga in darno niuna de le lagrime del suo pentimèto, ne niuna de le uoci de la sua oratione, anzi le ripone ne lo erario doue si serbano i thesori accumulati in Cielo per ornare*



## S A L M O

*con sempiterna pompa le anime de gli eletti. E non solo sperano i buoni, & i peccatori in Dio sempre in tutto il tempo de la uita loro, ma sperino ueggliando tuttauia ne la lor salute; come fa il seruo a la custodia a cui l'ha posto il Signor suo, che non per hauere incominciato, ma per hauerala fornita per in fine al tempo che lo richiama, conseguisce il premio ordimatoli.*

**P**erche nel Signore è misericordia, e copiosissima redentione, sempre sperai in lui, e sempre mi confidai ne lo animendarmi, e ne la salute che ci apporterà l'auenimēto del suo figliuolo. E perche io so senza alcun dubbio di hauere a trouar pace seco solo perche io hò raffigurato me stesso sotto la mascara del peccato, il qual mi haueua talmente contrafatto, che io hò corso pericolo di non mi riconoscer mai, uoglio rallegrarmi in mezzo a la mia tristitia; e mentre mi affaticarò a laudare, e a ringratiare il Signore, chiedendogli sempre perdono, e pace, gli ordini tuoi ò Iddio, e le deliberationi tue si affretteranno a dare espeditione a la salute d'Israel, che confida nel Signore, adempiendo la tua uerità ne la bocca mia.

**N**el Signore confidano gli eletti, et egli redimerà Israel di tutte le iniquità sue; e mandādo il suo unigenito in terra, tutte le colpe de gli huomini saranno ricomperate dal sangue suo; e per il merito di quello saremo non pur assolti dal peccato antiquo, ma anchora da tutti i falli che p noi si sono potuti cōmetterè nel cospetto suo, il quale sarà sempre sereno a chi si ingegnerà di mirare cō la purità de la mente, & con la feruida uolōtà del core p̄tito ne l'aria tràquilla del suo mirabile, e terribile semblante, da le cui ciglia risplēdano raggi di quella gloria, che la misericordia sua dispensa con chiunque desia di glorificarsi in lui.

Se mai

## PIETRO ARETINO

**E MAI A** Dio furono grate le orationi de i  
**S** suoi serui, gli fu grata questa di Dauid, perche egli  
la suelse dal profondo core, non altrimenti che il  
uento suelga dal profondo terreno le radici de l'arbore che per  
la uiolentia de la tempesta abbatte. E ben ne fece segno che gli  
fusse aggradata Iddio, che aperto le benigne orecchie à i suoi  
feruidi uoti, lo toccò di una così fatta letitia nata à un tratto  
ne l'anima sua, non sapendo egli come, che pareua uno huomo  
a cui cade quel non so che ne l'animo che lo fa diuentar giocon  
do, ne la guisa che son coloro ascesi al sommo de la beatitudi  
ne desiderata. E in quella subita allegrezza il suo spirito fitto  
ne le diuine contemplationi, uide quasi in uisione scender la pa  
rola di Dio dal Cielo, e uscir de la bocca de lo Angelo, incarna  
ndosi ne la Vergine, uide nascere Christo, uiddelo adorar  
da i Magi, uiddelo disputare nel Tempio, lo uide fuggir con  
la Madre in Egitto, lo uide battezzare nel Giordano, uiddelo  
con gli Apostoli, uiddelo sanar gli Infermi, risuscitare i Mor  
ti, e cacciare i Demoni, e astratto ne la prophetica Visione, lo  
uide ungera da la Maddalena, uiddelo a la ultima cena co Di  
scepoli, uiddelo lauargli i piedi, uiddelo orare nel orto, uiddelo  
tradire, uiddelo flagellare, uiddelo coronato di spine, uiddelo sen  
tentiare a la morte, uiddelo porre in Croce, e nel ueder gli rom  
pere le porte del Limbo, si conuerse in quella gioia che doueua  
sentire, subito che Christo lo trasse de le tenebre insieme con i  
Padri suoi. E standosi santificato ne suoi meriti, uide risuscia  
tarlo, e nel uederlo ascendere in Cielo, e sedere a la destra del  
Padre mosse di nuouo queste uoci.

L

SETTIMO SALMO  
DE LA PENITENTIA  
DI DAVID.

**I**GNORE *Essaudisci la mia orationes,*  
*mouiti a pietà , e riguarda con l'occhio de la*  
**S** *tua misericordia il pentimento del cor mio,*  
*che per merito de la oratione ch'egli ti porge*  
*è degno di essere essaudito ne la tua uerità,*  
*e ne la tua giustitia , non secondo la uerità e la giustitia de le*  
*leggi, le quali condannano, e puniscano di subito il peccato se-*  
*condo la grauezza del demerito, ma secondo la uerità, & giu-*  
*stitia con cui è congiunta quella misericordia che è solo in te;*  
*perchè essendo tu lo autore de le leggi , tu solo per la somma*  
*bontade tua puoi perdonare à i trasgressori di quelle, molti so-*  
*no appresso di te giusti che appresso de giuditij del mondo sono*  
*tenuti rei; ma il contrario appare in me, perche da le genti sono*  
*stimato giusto, e nel conspetto tuo mi conosco sì pieno di pecca-*  
*ti, che fin che io non mi auoggio, che tu me gli habbia perdo-*  
*nati mai non mi asciugarò gliocchi, mai non chiuderò la boca,*  
*e mai non queterò il core, il quale prega il Signore suo che*  
**N** *on uoglia entrare in giuditio col seruo suo, perche il por mente*  
*à ogni errore del seruo , non è opera degna de la altezza del*  
*Signore , e lo auertire à ogni nostro inciampo sarebbe un uo-*  
*lerci tutti disperare ; perche se tu pesi la moltitudine de i falli*  
*che si commettono da noi , il pondo loro saria tale , che niuna*  
*cosa si troueria tanto greue che gli pareggiaasse. Onde saremo*  
*mo tutti in perditione ; e perciò oblia parte de le colpe nostre,*

## SALMO SETTIMO

*Et non le uoler por tutte dauāi il tribunale del tuo giustissimo giuditio, perche tutti quelli che qui si tengon giusti, ne l'altra uita quando sarà giudicata tutta la humana generatione non faranno appresso di te giustificati, largissimi, et fammi degno del dono de la tua gratia, de la quale da la tua bontà è fatto degno ciascuno che ti offerisce la semplicità, e la innocentia de l'anima sua per il mezo del suo cor contrito; Et così darai luogo a la mia correctione con mia salute, et con tua gloria, ne perciò la tua giustitia uerrà meno, la quale se non fusse in te, è tanta la profuntione de i temerarij mortali, che haurieno per fermo, che gli infiniti beneficij che riceuiamo da te fussero come per obbligo; onde non ci saria modo alcuno per cui gli oppressi da le sceleratezze uenissero a correggersi, et gli indomabili, e i peruersi i quali uiuendo non ti hanno creduto, non sarebbero differenti da i buoni, o da quelli che son diuentati buoni, non essendo le opre pagate secondo il merito; e in questo è dritto che la tua giustitia non manchi. Ma per fin che siamo in questa uita, la quale è quasi un corso per cui si uiene a te, perche non dee ciascuno, essendo il premio, immobile, et eterno sempre essere a tempo à ottenere il pregio, ordinato a non un solo ma a tutti coloro che ci arriueranno: rimanga la dannatione adosso a quelli che hanno disprezzato così gran premio, il quale hai posto per guiderdone a così poco lor merito. Onde so praggiunto il tempo del premiar ciascuno, si ritrouano non pur lōtani dal pregio, ma fuori al tutto de la sua uia, e ciò gli auuie ne per hauere seguiti altri men degni, e meno honorati fini.*

○ Signore et Dio mio lo effetto del peccato mi ha posto ne i luoghi oscuri come quelli che sono morti al secolo; il mio pecc

L ij

## S A L M O

cato Signore mi hà locato ne le tenebre, perche non è maggior  
 re oscurità che quella che si oppone tra la uia del bene, e  
 l'occhio nostro. Onde smarriti perdiamo il lume che ci mostra  
 il mezo di peruenire al uero nostro fine. Et è certo che l'huo-  
 mo accecato ne la notte del peccato, non pure si diparte dal  
 giorno de la uertù, e del uero, ma fatto habito ne le nebbie del  
 uitio, quelle solo ama, e solo odia, il Sole che surge di seno  
 al ben fare; il quale se io haueffi mirato, lo spirito mio non di-  
 ueniua ansio sopra di me, e il mio core in me non si sarebbe  
 turbato. Certamente se io haueffi aperti gliocchi a la luce del  
 uero, chiudendogli a le tenebre de la menzogna l'anfietà nata  
 nel timore de la dannatione non moueua il mio spirito a pen-  
 sare a se stesso; onde il cor mio che non uede in me se non  
 peccato, non si saria si forte turbato nel pensare a la miseria  
 de le sue colpe.

**J**o mi ricordai de i giorni antiqui, e ricordandomene pensai a la  
 felicità, ne la quale la larga bontade tua pose il nostro primo  
 padre; e considerai anchora come per la trasgressione del tuo  
 comandamento egli fu punito da te non solamente con la mor-  
 te ma col sudore, con la tema, col freddo, con la fame, con la  
 uergogna, e con tutte le altre passioni con cui nasce ogni huor-  
 mo per colpa di cotale tuo sdegno; e piu oltra pensando a tutte  
 le opre tue, le quali ci donano la sanità, ci conseruano la uita,  
 ci saluano l'anima, ci essaudiscono i uoti, e ci fanno degni de  
 la tua gratia, e pensando ancho al giorno, a la notte, a la lu-  
 na, a le stelle, al sole, a la acqua, a lo aere, al fuoco, a la terra,  
 à i cieli, à gli abissi, à i monti, a le ualli, à i piani, à i boschi, à  
 gli uccelli, à gli animali, a la stagione calda, a la fredda, a la

## S E T T I M O

*temperata, à i uenti, a la grandine, a la neue, a la nebbia, a la pioggia, e a tutto quello che si uede, con tutto quello che si scor-  
ge col pensiero, e conoscendo che tanti mirabili magisteri sono  
stati fattura de le tue mani, solo perche l'anima nostra a cui  
porti amore immenso perche ella ti si rassimiglia, possa godere  
del tuo Paradiso e de i tuoi Angeli in questo conoscimento ;  
pianfi la infelicità in cui mi hà posto il peccar mio; e temendo  
ognihora la spada de la tua giustitia, la quale mi stà sopra, po-  
co mancò che non rouinassi ne la disperatione , ma la ferma  
speranza de la mia salute, a la qual mi mena il merito del pro-  
fondissimo dolore che io hò di quel peccato che mi hà fatto pri-  
ma tanto allontanare da te, mi insegnò dimandarti pietade.*

**J** *o aperfi le mie mani a te , e in cotale atto dimostrai l'humiltà  
del cor mio, e la dispositione de la mente mia, e ciò facendo di-  
mostrai essere dissimile a gli animali che stanno sempre fitti col  
muso in terra senza niuno spirito di ragione; e in tal rimore  
dimento di me stesso aprij la bocca del core dimandandoti per-  
dono de le colpe mie ; e per dimostrarti che solo bramo di ri-  
tornarti in gratia, ecco che di nuouo ti prego con le braccia  
aperte, e con la lingua, e con l'animo humile, che mi uoglia  
piouer sopra de la tua gratia, e de la tua misericordia , pero  
che l'anima mia è apunto come una terra senza acqua auanti  
a te , spargimi dico sopra de la gratia tua ; che ciò facendo io  
produrrò ne la mia saluatione, abbondantissimo frutto , si co-  
me produce la terra ingrauidata da lo humore suo , quando il  
Cielo ne la sua stagione li uersa sopra la pioggia, onde Apri-  
le tutto giocondo si stà à uagheggiare i suoi prati , e i suoi  
giardini, i quali mercè de le acque, partoriscono doppo le rose,*

( S A L M O )

*e i fiori , anchora i frutti di ciascuna sorte.*

**E** *ssaudiscimi subito Signore, e lascia cadere sopra di me l'acque de la tua gratia perche io son preparato a riceuerle ne la mia anima , solo per esser mancata in me , la intenzione de la mia pessima uolontade; e il maligno desiderio non mi insegna piu a fuggire nel grembo del uitio gli stimoli ch'ei sente, come il senso fugge la ragione , e il corpo il tormento , onde puoi ben piouermi sopra de la diuina gratia tua , perche la riceuerò ne l'anima con quella propria ingordigia, che la terra ardua , e le secche arene beono le stille de la pioggia che uersa il Cielo in mezo de la state, e il frutto che promette il terreno aitato da le acque, che hanno fatto prò a la sete sua, promette la mia penitentia a te Signore ; pur, che la gratia che io tanto esclamo abbondi sopra di me, che sinceramente la chieggio.*

**N** *on ascondere la faccia tua da me se ben sono indegno di contemplarla , perche io accorgendomi d'esserne priuo uscirei di me stesso, come esce il Nocchiero al quale il furore de i uenti hanno tolto lo aiuto , e il consiglio, e sarei simile a quelli che discendano ne i laghi ; certo Signore se io mi uedeSSI torre da la tua faccia, io mi sommergerei ne la disperatione, e così si rallegrerebbero le sceleratezze mie da le quali sono sopra fatto come il nauicante da la tempesta, e da le onde terribili a cui sta tuttauia per traboccare in seno . Si che non mi celare il tuo uolto, nel quale è posto la speranza, l'aiuto, e la beatitudine di ciascun buono ; acciò che io non caggia nel profondo centro de la disperatione . Io so che quantunque habbia il mio peccato passato per la grauezza sua il termine di ogni remissione , Iddio è atto a perdonarmi, pur che io sappia*

## S E T T I M O

chiedergli misericordia , anzi son certo che egli mai non indugia a perdonare come altri non indugia a pentirsi , perciò che a la sua clemenza è nulla in un momento cancellare i peccati di molti anni.

**I**n questa mattina fammi conoscere la nobiltà de la tua misericordia, e rimettendomi tutte le mie grauiissime colpe dimostra il mio pentimento, e a la mia penitencia quanto gioui ad altrui lo hauere sperato in te ; ma se tu non mi esaudissi, che effempio prenderebbero quelli che pensano di ridursi ne la gratia tua per mezo de la correctione de le passate colpe cingendo i lombi di cilicio : perdonami Signore, e non indugiare a farlo perche oltra che la carne inferma è inclinata al peccare come il fuoco ad ardere le cose secche, e l'esca, il pericolo de la desperatione che tenta di sommergermi nel suo lago, mi sta anchor sopra come tu uedi, e mal per me se tu non mi scorgi il piede per le dritte strade.

**D**imostrami la uia per la quale hò a caminare. Poscia che io hò alzato l'anima mia in te la mia strada deue essere la carità, la semplicità, la pietà, la bontà, la caritade, la ueritade, la pouertade, e la fede; Et perdonato che mi hauerai i passati errori insegna mi per lo auenire in che modo io debbo guardarmi di non ti offendere, e sostieni la mia anima tutta solleuata ne seruigi tuoi non prezzando piu i diletti, che le soleuano inuaghir la carne; e perch' ella è hora tutta sollecita in ubidirti sparge in lei del tuo fauore, acciò che mantenendosi nel suo giuisto operare il uitio non se le auicini, anzi uedendola ne la speranza de la salute sua uie piu contenta, che non era ne i piaceri de la sua dannatione , fugga da lei come è fuggita da me la uolontà



## S A L M O

*tà del peccare, e lo amore che hò portato à i diporti del peccato, il quale mi diede in preda a consorti suoi, e nimici miei, da le mani de i quali libera me Signore.*

**L**iberami da miei nimici Signore, perche io che gia mi allontanai da te fuggendoti fino a qui, mercè de le lusinghe di coloro che haueuano congiurato contra la salute mia, sono tutto ricorso a te, e da te attendo la mia letitia, e in te solo spero confessandoti il mio fallo, e la mia ingratitude, e perciò libera da le mani de gli empi, e iniqui auersari suoi *Dauid seruo tuo* e poi che tu mi hauerai per tua bontà dato tanta fortrezza che io possa difendermi da gli assalti loro, insegnami a fare il uoler tuo in eterno; insegnami à ubidirti, a temerti, e a seruirti; perche tu sei il fattor mio, e lo Dio mio, e poi che tu mi hai creato mante-  
raimi sempre ne la ubidientia de la tua uolontà; e fammi tale che io possa disgregarmi dal collegio de gli inimici miei, i quali sono dolenti perche io non perseuero ne lo operare le iniquità de i loro maligni desiri le cui falsità mi haueuano fatto obliare gli oblihi che io hò teco; e come in me non fusse anima poneuano la cura mia solo in pensare in adagiare il corpo, il quale essendo di terra si dee sprezzare come si sprezza la poluere, procacciando a la immortale anima, immortale albergo.

**I**l tuo spirito buono mi condurrà ne la terra retta; per lo nome tuo Signore mi uiuificarai ne la tua equità; poi che lo spirito peruerso, il quale mi haueua già tirato nel profondo de lo abisso è mancato, lo spirito perfetto di Dio mi darà grado ne la congregatione de giusti, e sublimerammi ne la regione de uiui; e in cotal modo per il tuo nome, per la tua bontà non per niuno mio dritto ufficio mi uiuificherai ne la equità tua, la quale

## S E T T I M O

quale non è altro che una propria giustizia congiunta con la istessa diuina clemenza; e perche io al presente sono estinto per i meriti de i miei grauissimi falli, ripommi ne la gratia tua col mezzo de la tua misericordia; e ciò facendo sarà proprio un rendermi quella uita che mi hà tolta il peccato mio, il quale tante uolte uccide l'anima, quante fiata ella fidandosi di lui li da luogo in se. E à uolerla risuscitare fa di mestiero che la mia contritione adopri per mezzo la equità, con cui il tuo clementissimo animo senza pregiudicare a le ragioni de la giustizia ne perdona, & ne ritorna di nuouo in uita.

**T**rarrai fuora de la tribulatione l'anima mia, e ne la tua misericordia disperderai tutti i nimici miei. Reintegrato che tu mi bauerai ne la gratia tua Signore, libera la mia anima da quei cordogli, e da quelle passioni con cui lo stimolo de la coscienza la conquide a tutte le hore; perche non è doglia che aggiunga al dolore che hà l'huomo pensando seco stesso a la perdita de la somma, e perpetua felicità, per cagione del suo demerito, del quale son puniti con la profonda, e sempiterna dannatione; ma per fin che siamo anchora in questa uia ci riconsoliamo tosto che ci imaginiamo la smffurata pietade, e bontade tua; ne le cui braccia gitta hora me la mia penitentia, per la qual cosa tu disperderai tutti gli errori miei ne la tua pietade; si come il uerno disperde le frondi de gli alberi, e la bonaccia le onde del mare, & così sarò libero, e sicuro da le insidie, da le tentationi, e da le molestie, che il comune nostro auuerfario tende a l'anima mia per condurla seco ne lo eterno supplitio.

**F**ammi forte, contra tutte quelle cagioni che mi disturbano l'anima, e disperdi tutti i miei nimici, i quali sempre la tribolano;

M

S A L M O

perche io sono tuo seruo; ne mi sbigottisco se bene il numero di quelli che le insidiano è infinito, perche solo il braccio tuo puote con ogni suo picciolo mouimento abbattere qualunque esser cito, et qualunque uolentia si sia. Si che il Signore riguardi il seruo suo, difendendolo da la guerra che gli moueno i nimici suoi, i quali sono anchora nimici del padron suo. Et è officio di uero Signore (tanto piu se è potente come sei tu) non lasciare offendere da alcuno i serui juoi. Perche saluando loro, salua anchora l'honore di se medesimo. E se io non meritassi che tu mi usassi misericordia per altro, lo merito per conoscere che io ti sono ueramente seruo; e in cosi fatta seruitù mi hà posto il peccato del primo huomo, il quale per se medesimo meritaua la morte eterna, ma la clemenza tua fece come fa un padre se uero, et giusto, il quale essendo offeso dal figliuolo grauissimamente, tirandolo lo amore de la sua carne, e del suo sangue a la pietade, non patisce di punirlo come la grauezza de lo errore richiederia; ma priuandolo de la paterna heredità, non lo uole appresso di se, se non ne la conditione de i serui, a quali è forza procacciare gli alimenti del uiuer loro con la industria, et col sudore de la continua fatica. Ond'egli che giustamente da l'ira del padre è punito, si rimane in cosi basso stato fin che uiene che la pietade, uinto col tempo lo sdegno, lo riponga di nuouo con la sua gratia nel primo essere. Signore io per la antica disubidienza, sono di libero diuentato seruo, et sarò simile al figlio che hà prouocato il padre seco à ira; perciò che è di mestiero che io mi uiua in questo essere sudando nel chiederti pace, fin che il Figliuolo tuo uenga a leuarmi dal collo de l'anima il giogo che le hà miso la seruitù, ne la

## S E T T I M O

*quale è caduta l'humana generatione per cagione de la prima trasgressione del tuo comandamento. Alhora reintegrati da la bontà tua ne la felicità di prima, non piu strani, non piu serui; ma farti da te cittadini del tuo Regno, ci riceuerai ne la gratia tua, come figliuoli di adozione.*

## PIETRO ARETINO.

**APOI** Che lo amore de la gloria, e il timor de  
**D** la pena fecero in sette orationi piangere le colpe  
sue a Dauid, la speranza del premio, e la letitia de  
i benefici ch'egli doueua conseguire, mercè de la sua penitens-  
tia, lo leuarono subito di terra, e tosto drizzatosi in piedi, ar-  
recatafi la cetera sotto il braccio manco, stando sopra di se,  
udì con le orecchie de la mente replicare da gli Angeli tutti i  
Salmi che egli haueua pianti col canto; e intento a la armonia  
de le note sue, le quali ne le lingue Angeliche sonauano con  
incomprensibile dolcezza, si sentì in un tratto disgrauare dal  
pondo che gli haueuano posto in su l'anima i falli suoi; et auues-  
dutofi perciò come Iddio lo haueua accettato per sua miseri-  
cordia nel lembo di quella gratia tanta feruidamente dimans-  
datagli, uscì de la tomba calda da suoi sospiri, e molle da le sue  
lagrime; e tosto ch'egli comparse a la luce, parue che l'aria si  
rafferenasse nel sereno del sembiante del uolto suo; il quale se  
bene era pallido per il digiuno, et oscuro per la penitentia, mo-  
strando gliocchi fitti ne la fronte per il pianto, gli spirti suoi  
erano si purgati nel riceuere la gratia di Dio (la quale gli pur-  
rificò l'anima con quella luce istessa di che risplendono inanzi  
ch'elle si ammantino del uelo terrestre) che la faccia sua semo-  
braua la faccia di Mose, rilucente di quella diuinità che Dio  
gli lasciò impressa nel uiso, quando l'altissima sua Maestà  
dentro una gran nube di fuoco, le cui fiamme egli compose del  
folgorar del Sole, e de lo ardore de le Stelle, non pur si des-  
gnò di parlargli, ma comportò ch'egli mirasse quelle sue sa-